

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 27 • settembre 2011

In Argentina si vota per eleggere il leader della opposizione. Problemi indigeni per Evo. In Brasile un nuovo Ministro, quello "per le elezioni": è Lula. La Colombia veleggia oltre il 5% di crescita economica. Piñera al 22% del consenso. Il mondo è proprio cambiato: a Cuba abolito il Ministero dello Zucchero. Riconciliazione in Honduras. Carovana della pace, in Messico, con il poeta Javier Sicilia: contro la violenza. In Nicaragua, Daniel Ortega, gracias a Dios! Accordi strategici Brasile-Perù. Mujica si affida al dialogo politico. Il Venezuela riconsegna alla Colombia due ricercati delle FARC. Europa e Brasile sempre più vicini, a dispetto dello stallo (storico) sul Mercosud.

AGENDA POLITICA

A pochi gironi dalle prossime elezioni presidenziali, in **ARGENTINA** si respira già un clima per molti versi post elettorale. In effetti l'esito delle primarie dello scorso 14 agosto (vedi Almanacco n°26), sembra non lasciare molti dubbi sulla rielezione al primo turno di Cristina Fernandez de Kirchner, alla guida del Frente para la Victoria, insieme ad Amado Boudou, Ministro dell'Economia uscente e futuro Vice Presidente della Repubblica.

In effetti, data quasi per scontata la rielezione della Presidenta, la disputa elettorale sembra essersi focalizzata più sulla contesa aperta tra le forze di opposizione. È scattata, infatti, la corsa per il secondo posto, come hanno sottolineato diversi giornali, ovvero per la leadership dell'opposizione per la prossima legislatura. Gli ultimi sondaggi pubblicati nei primi giorni di ottobre confermano, infatti, un forte distacco di Cristina sugli altri candidati: la Presidenta potrebbe ottenere fino al 52% dei voti (per essere eletta al primo turno le basterebbe il 45%, o il 40% più una distanza del 10% dal secondo concorrente), ingaggiando un virtuale testa a testa con la storica vittoria di Raul Alfonsín che, nel 1983, ottenne proprio il 52%. Il socialista Hermes Binner, Frente amplio progressista, è dato per secondo, con il 14%. A seguire, e in forte crisi dopo le primarie di agosto, vi sarebbe il candidato della Union para el desarrollo, Ricardo Alfonsín, con il 12%. Ugualmente al ribasso i pronostici per l'ex Presidente Eduardo

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **12**
- **Agenda economica** **14**
- **Agenda bilaterale** **15**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **15**
Eventi, Libro sulle iniziative preparatorie della V Conferenza
- **Agenda V Conferenza Italia-America Latina e Caraibi** **16**
- **Agenda CEIAL** **18**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

Duahlde, che si attesterebbe al 7% (ad intaccare il suo risultato la scissione definitiva, dal peronismo federale di Felipe Solà, riallineatosi con Cristina). Mentre Rodriguez Saa arriverebbe all'8%. Quasi scomparsa Elisa Carrió, data al 2%.

Rimane aperta la disputa per il Parlamento, dove i pronostici appaiono più incerti: il 23 ottobre si rinnoverà, infatti, metà della Camera ed un terzo del Senato. Secondo le proiezioni più accreditate il Frente para la victoria dovrebbe avere la maggioranza alla Camera ma non al Senato.

Anche gli ultimi risultati delle amministrative confermano questa tendenza. Nella provincia del Chaco, il kirchnerista Capitanich, ha vinto con oltre il 66% dei voti sul radicale Nikisch. Stessa tendenza è emersa nella piccola Provincia di Rios Negros, in cui il kirchnerista Carlos Soria, si è imposto sul radicale Cesar Barbeito, rompendo così 28 anni di dominio UCR. Risultato a favore dell'opposizione, invece, per quanto riguarda la città di Cordoba, in cui si è imposto il candidato radicale, Ramon Mestre, sul Sindaco kirchnerista uscente, Daniel Giacomino.

Intanto, mentre l'opposizione si concentra nella disputa per il secondo posto, la Presidenta si è gettata con tutte le energie nell'ultimo scampolo di campagna elettorale. Tra i vari provvedimenti adottati in questi ultimi giorni di campagna elettorale segnaliamo l'invio in Parlamento della nuova legge finanziaria per il 2012, che è stata un'occasione di ampia visibilità per ribadire all'opinione pubblica i successi economici dell'Amministrazione uscente: la legge di bilancio, infatti, fissa la crescita del Pil al 5,1% (nel 2011 il governo prevede un +8,5%), l'inflazione al 9,1% e destina oltre 5 miliardi di dollari di riserve per operazioni di pagamenti del debito pubblico, sulla scia di quanto già fatto questo anno. E proprio a partire da questi dati, la "ricandidata" Cristina può rivendersi in termini di propaganda elettorale il risultato di una crescita media, per il periodo 2003-2012, del 7,4% (secondo i calcoli della FIDE), e di un abbattimento della povertà in nove anni dal 57,5% all'8,3% -solo nel primo semestre 2011 è scesa del 3,7%- (secondo l'INDEC). Riconducibile allo stesso clima elettorale sembra il recente riaccendersi dei toni del governo argentino nei confronti del FMI. Dopo la timida disponibilità espressa da Christine Lagarde a dialogare con le autorità argentine sugli indici economici del paese, sia la Presidenta che il Ministro dell'Economia, sono tornati a rivendicare, in evidente chiave elettorale-nazionalistica, l'esclusiva sovranità del governo e del Parlamento argentino in materia di definizione delle politiche economiche nazionali. Inoltre, inaugurando un tratto di connessione elettrica nei pressi di Mendoza, Cristina ha ribadito che "le politiche economiche argentine si decidono presso la Casa Rosada ed il Congresso". Sempre in tema di "inaugurazioni", a poco più di due settimane dal voto, la Presidenta è tornata -dopo solo un mese- di nuovo a Rosario, cioè in casa del "concorrente" Hermes Binner, per inaugurare il Piano industriale nazionale che fissa gli obiettivi degli investimenti pubblici nel settore, fino al 2020. È interessante notare la scelta strategica di "invadere" il territorio tradizionalmente legato al socialista Binner, accentuando il clima di forte tensione tra i due candidati.

Intanto, per quanto riguarda la coalizione che appoggia la Presidenta, si notano molti movimenti del gruppo della Campora, che sembra destinato a giocare un ruolo importante. Secondo dichiarazioni rilasciate in manifestazioni elettorali

dal Segretario generale Andres Llorroque, "il ruolo de La Campora sarà la costruzione militante, ingrandire l'organizzazione, per costruire un blocco di difesa contro gli attacchi diretti al governo". In effetti, come ha osservato "La Nación", la penetrazione de La Campora all'interno di settori dello Stato, sembra essere sempre più una prassi (come nel caso delle nomine di Enti legati all'aeronautica civile, all'ISEN e alle società aeroportuali), a conferma che la Presidenta tende a rafforzare sempre di più gli ambienti extra partitici, più vicini alla Casa Rosada. Rilevanti, per i futuri equilibri del governo, anche i risultati del Congresso del sindacato dei camionisti, in cui il Segretario Generale della CGT, e leader camionista, Moyano, è stato riconfermato per la sesta volta alla guida della "sua" confederazione.

Si aggrava la situazione in **BOLIVIA** per la tensione sempre più forte tra il governo ed il mondo indigeno. Negli ultimi giorni di settembre si sono infatti dimessi due ministri, a causa delle tensioni provocate per l'intervento della polizia nella repressione della marcia indigena che dal Beni agosto sta cercando di raggiungere La Paz per contrastare il progetto di realizzazione di una strada transamazonica che dovrebbe collegare la capitale con il dipartimento del Beni, attraverso il parco TIPNIS, una riserva naturale di un milione e 200mila ettari. Il progetto, fortemente voluto dal Presidente Evo Morales, fin dall'inizio stato duramente criticato dalla Central Indigena oriental boliviana, CIOB, per le gravi conseguenze ambientali che provocherebbe, nonché per l'incentivo che apporterebbe ai traffici illeciti nella conca amazzonica. Lo scorso 25 settembre il governo ha ordinato alle forze di polizia di intervenire contro i circa 1.500 manifestanti, disperdendoli con lacrimogeni e riportandoli nei loro villaggi di provenienza, dopo oltre un mese di marcia. Alto il bilancio dei feriti, e secondo quanto riferisce la Chiesa cattolica, ci sarebbe anche morto. La Ministra degli Interni, Sacha Llorenti si è dimessa, e molti manifestanti in Plaza Murillo, hanno chiesto le dimissioni anche dello stesso Morales. Poche ore prima degli incidenti la Ministra della Difesa, Maria Cecilia Chacon, si era dimessa perché in disaccordo con la decisione del governo di intervenire contro i manifestanti. Contestualmente si sono dimessi anche il vice Ministro degli Interni, Marcos Farfan, e la Direttrice generale per l'Immigrazione, Maria Quiroga.

Poco prima del precipitare della situazione, il Presidente Morales aveva tentato la carta del dialogo annunciando un referendum nelle due comunità coinvolte nella realizzazione del progetto e, successivamente, inviando il Ministro degli Esteri, David Choquehuanca, a trattare con i manifestanti, fermi da alcuni giorni a Yucuno, circa 300 km da La Paz.

È stata convocata una "contro marcia", organizzata da un altro gruppo indigeno, del vicino Chapare (la regione di Morales, anch'essa interessata dal progetto di strada), a favore della realizzazione del progetto, che rientra tra le promesse del Presidente della Repubblica alla regione cocalera. Dopo l'intervento della polizia, la CIOB ha proclamato in successione scioperi e manifestazioni. A dare eco a queste proteste, le imponenti manifestazioni organizzate dalla Central obrera boliviana (COB), che hanno attraversato La Paz con decine di migliaia di manifestanti, scesi da El Alto. Intanto ad inizio ottobre si è riacutizzata la tensione con gli indigeni, che hanno ripreso la marcia arrivando a 150 km da La

Paz, continuando a rifiutare il dialogo con il governo, che ha proposto un referendum che coinvolga le comunità del Tipnis e quelle confinanti del Chapare (proprio questo abbinamento è contestato dai manifestanti), e chiedendo una legge che vieti la realizzazione della strada trans-amazzonica.

Immediato il calo di consenso per il Presidente Morales (secondo Ipsos-Apoyo, già prima degli incidenti, era al 37%), che dopo questa vicenda sembra non aver completamente sotto controllo della situazione.

L'elemento più grave dell'attuale crisi appare la relativa spaccatura di un blocco di consenso tradizionalmente sostenitore del Presidente Morales. La divisione in atto tra le componenti aymara e quechua (vicine al Presidente), e quelle amazzoniche (organizzate nella CIOB), sembra essere arrivata ad un livello critico. L'ex Ministro della Presidenza, Ramon Quintana, ed il Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera, allineati sulle posizioni del Presidente Morales, sono intervenuti con forza a difesa del progetto governativo, accusando gli Stati Uniti di manovrare le manifestazioni indigene per destabilizzare il governo: "col denaro stanno destabilizzando il nostro paese, dobbiamo espellere immediatamente USAID", ha tuonato Quintana, commentando gli scioperi organizzati dalla CIOB dopo gli incidenti.

Intanto si avvicinano le elezioni delle cariche di magistrato, previste per il prossimo 16 ottobre, nell'ambito del processo di riforma giudiziaria previsto dalla nuova Costituzione: saranno un nuovo banco di prova per Evo Morales, da mesi esposto in prima persona in questa ennesima competizione.

Ancora dimissioni nel governo del **BRASILE**. Il Ministro del Turismo, Pedro Novais, deputato del PMDB, ha lasciato il suo incarico su pressione del Ministro delle Relazioni Istituzionali, Ideli Salvatti, a seguito di una nuova inchiesta relativa all'utilizzo illecito di fondi pubblici a fini personali, condotta dal quotidiano "La Folha", da mesi proiettato in una campagna di denuncia di fenomeni di corruzione che hanno coinvolto alcuni segmenti dell'Esecutivo guidato dalla Presidente Dilma Rousseff. Da sottolineare che Novais si è dimesso poche settimane dopo il suo Vice, Federico Silva da Costa (che a fine agosto aveva lasciato il suo incarico a seguito di altre denunce di corruzione). Sale così a 5 il numero dei Ministri dimessosi dall'inizio del nuovo governo (dopo Antonio Palocci, Ministro da Casa Civil, Nelson Jobim, Ministro della Difesa, Wagner Rossi, Ministro dell'Agricoltura e Alfredo Nascimento, Ministro dei Trasporti), confermando quello che molti hanno definito un "problema trasparenza" del governo. La Presidente, pochi giorni dopo le dimissioni di Novais, ha nominato Gastão Vieira, nuovo Ministro del Turismo, avvocato, deputato del PMDB. Come ha sottolineato la Presidente, al momento del giuramento, il turismo rappresenterà "una sfida chiave della crescita del Brasile nei prossimi anni, soprattutto in vista degli appuntamenti dei mondiali del 2014 e delle olimpiadi del 2016". Nonostante le ombre, e le critiche che il governo riceve oramai da alcuni mesi, da quando la campagna contro Antonio Palocci ha determinato il primo rimpasto di governo, l'Esecutivo sembra non risentire di questi casi di cedimento interno. A confermare questa tesi le manifestazioni dello scorso 7 settembre, convocate in occasione della festa dell'Indipendenza nazionale, a Brasilia. Vi è stata, infatti, accanto alla sfilata ufficiale, una manifestazione di protesta "contro la corruzione ed a favore della trasparenza" che

però, al contempo, ha ribadito un forte sostegno Dilma: circa 40 mila persone hanno di fatto espresso un "appoggio critico" nei confronti della Presidente Dilma. A conferma di questa percezione, il recente sondaggio commissionato dalla Confederazione degli industriali (CNI), che ha rilevato un rialzo del gradimento della Presidente, dato al 71%, sei punti in più che ad agosto, ed una contrazione della disapprovazione, al 25%. Tale indagine ha inoltre mostrato l'inatteso risultato del rafforzamento di Dilma Rousseff nel sud, ed in calo nel nord del paese, invertendo la tradizionale tendenza di radicamento del consenso di Dilma Rousseff e del suo predecessore.

La scelta di intervenire immediatamente e di realizzare automaticamente la sostituzione dei Ministri travolti dagli scandali, è stata apprezzata dall'opinione pubblica. La compattezza delle diverse forze di coalizione, inoltre, ha giocato un ruolo positivo in questo senso. A New York, il Vice Presidente Temer, è intervenuto ad un seminario imprenditoriale, organizzato presso la America's Society ribadendo il pieno sostegno alla Presidente e sottolineando la stabilità dell'Esecutivo come garanzia per i futuri investimenti stranieri, in quello che ha definito il "paese del presente".

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, va segnalata l'approvazione ufficiale, da parte del Tribunale Elettorale, del nuovo partito PSD, nato da un forte smottamento del DEM e dall'aggregazione di pezzi sparsi del PSDB, ed in alcuni casi anche del PT. Il PSD, nato pochi mesi fa su iniziativa del sindaco di San Paolo, Gilberto Kassab, è infatti riuscito a raccogliere le firme necessarie in almeno nove Stati, come previsto dalla legge elettorale. Secondo il Tribunale il PSD potrà partecipare alle prossime elezioni amministrative dell'ottobre 2012. Al momento, nelle sue fila, sono iscritti 2 degli 81 senatori (tra cui l'importante sindacalista Katia Abreu), circa 50 deputati e centinaia di Sindaci. Si tratta di un novo spazio politico che testimonia "la complessità dell'ampiezza dello spettro politico brasiliano", ha commentato lo stesso Kassab nell'evento di lancio ufficiale del partito. Per quanto riguarda i rapporti con il governo, Kassab ha ribadito la posizione "indipendente" della nuova forza, che lascerà liberi i propri membri di votare di volta in volta liberamente, secondo coscienza, rispondendo in qualche modo all'auspicio più volte lanciato dal portavoce del governo alla Camera, Candido Vaccarezza, che il PSD possa sostenere il governo. L'unica proposta programmatica concreta, da parte di Kassab, è la richiesta di una "Assemblea costituente" entro il 2014, per approvare la riforma del sistema politico ed una riforma costituzionale."

Sempre per quanto riguarda lo scenario politico interno segnaliamo il grande successo (politico oltre che editoriale), dell'ultimo libro di José Dirceu, "Tiempos de Planicie". Infatti alla presentazione, svoltasi a Brasilia, hanno partecipato moltissimi ministri del governo ed esponenti del PT: tra gli altri la Ministra Ideli Salvatti, il Ministro Fernando Haddad, il Ministro Fernando Pimentel, il Ministro Luiz Sergio, ed il Ministro Orlando Silva. Come ha osservato il quotidiano "Estado de São Paulo", si è trattato di un grande evento di peso politico, che ha dimostrato l'attualità della forza e dell'influenza politica dell'ex Ministro da Casa Civil di Lula, anche rispetto ai nuovi equilibri del governo di Dilma Rousseff.

Intanto, l'ex Presidente Lula continua il suo impegno nella tessitura delle alleanze per le diverse candidature in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno. Vero e proprio "Ministro per le elezioni", come lo hanno definito alcuni gior-

nali, Lula sta viaggiando in tutto il paese per definire le condizioni delle alleanze locali, raccomandando in ogni occasione di mantenere "solida" la base del governo federale in ogni singolo Stato. La contesa elettorale più importante, l'anno prossimo, riguarderà senza dubbio San Paolo, soprattutto in termini di ridefinizione degli assi interni ai diversi gruppi: la candidatura per San Paolo, nel 2012, rappresenta un punto di non ritorno nella definizione dei nuovi equilibri interni al PT e alla maggioranza di governo, oltre che un banco di prova cruciale per la tenuta del governo Rousseff, a due anni dalla scadenza del suo mandato. Nel PT, infatti, la disputa tra la candidatura della senatrice Marta Suplicy, ex Sindaco della città, e quella del Ministro dell'Educazione, Fernando Haddad (sostenuto da Lula), è sempre più accesa, con un'ipotesi pendente, per altro, di elezioni primarie interne al PT a fine novembre. Marta Suplicy, secondo i sondaggi, godrebbe del 30% dei consensi. Per questo Lula punta molto sulla necessità di "rinnovare il partito per costruire un altro 20%", investendo il suo sostegno sul più giovane Fernando Haddad, cui la maggioranza dei deputati municipali ha già espresso il proprio sostegno. A complicare ulteriormente la vicenda nella base elettorale governativa, l'ambizione del deputato del PMDB, Gabriel Chalita, a correre per il comune di San Paolo, indipendentemente dal PT. Scenario più confuso per quanto riguarda la successione a Kassab. In effetti il PSD non ha ancora formalizzato una proposta. Al momento potrebbe essere proposto il Vice Governatore dello Stato, Afif (tra i primi a uscire dal PSDB ed appoggiare Kassab nel nuovo PSD), o il Segretario di Educazione, anch'egli recentemente uscito dal PSDB, Schneider. Anche il PDT (alleato del governo federale), sembra voler correre con un candidato autonomo, il deputato Paulo Ferreira da Silva, sostenuto dal Ministro del Lavoro Carlos Lupi. Il PSDB, destabilizzato dal recente smottamento del SPD, punterà invece sul nome del senatore Aloysio Nunes.

Segnaliamo che la Camera dei deputati ha approvato l'istituzione di una Commissione sulla verità, per le violazioni dei diritti umani in Brasile dal 1946 al 1988, recependo la proposta dell'opposizione che vengano fissati per legge i criteri di selezione dei 7 membri che dovrà nominare il Presidente della Repubblica; il provvedimento deve ora essere approvato al Senato.

Nuove misure per lo sviluppo. La Presidente ha inviato al Parlamento un provvedimento di alleggerimento fiscale per l'industria militare nell'ambito di un "programma di modernizzazione e razionalizzazione del settore, con particolare riferimento all'implementazione di nuovi sistemi di protezione e sicurezza ad alta tecnologia. Non sfugge l'obiettivo di Planalto di stimolare nuove commesse per le imprese attive nel settore.

Provvedimenti in favore delle famiglie degli Stati amazzonici. Il governo riconoscerà un contributo di 160 dollari trimestrali per i nuclei familiari che accetteranno di coltivare la propria terra nelle zone amazzoniche secondo criteri sostenibili e a non venderla alle società interessate alla deforestazione. L'intervento, diretto a circa 25 mila nuclei familiari, denominato "Bolsa verde", rappresenta il primo incentivo concreto alle comunità amazzoniche (degli Stati del Parà e di Amazonas), a non abbandonare i propri territori di residenza scegliendo una via di sviluppo locale sostenibile nella foresta.

Sulla stesa scia si colloca il provvedimento che ridurrà di circa 3.5 miliardi di dollari le entrate dal settore telecomunicazioni per

favorire le società attive nel settore delle infrastrutture di telecomunicazioni: "il governo sta facendo uno sforzo per favorire lo sviluppo delle telecomunicazioni, ha ribadito il Ministro Paulo Bernardo, considerate fondamentali per i prossimi appuntamenti dei mondiali e delle olimpiadi".

Nuovo stop al cantiere della centrale idroelettrica di Belo Monte: il giudice federale, Castro Martins, ha disposto la sospensione dell'opera in attesa di verificare l'impatto ambientale della modifica del corso del Rio Xingù, ed i possibili danni alla biodiversità fluviale, che potrebbero danneggiare l'economia dei circa 1.000 pescatori residenti nel tratto interessato dalla variante.

Petrobras ha annunciato con molta enfasi la scoperta di un nuovo bacino petrolifero in acque profonde, scoperta avvenuta durante le prime operazioni di trivellazione in un campo co-gestito al 40% dalla privata IBV Brasil, davanti allo Stato del Sergipe, a 50 km dalla costa e 2 km di profondità. L'annuncio, fatto a poche ore dalla scoperta, parla solo di una "nuova provincia petrolifera", senza specificarne le dimensioni precise, che verranno esplorate nelle prossime settimane.

Si consolidano, dal punto di vista economico, i segnali della crisi. Nelle ultime stime settimanali il Banco Central ha diffuso ripetutamente le proiezioni relative alla crescita, che per il 2011 potrebbe rimanere in una forbice compresa tra il 3,5% ed il 4%. Al momento il governo sembra mantenere la proiezione del 4,5%, anche se la Presidente Dilma ha già ammesso pubblicamente la possibilità che il PIL non si espanda oltre il 4% per l'anno in corso. Più preoccupanti i dati sull'inflazione, che a settembre ha registrato il picco massimo negli ultimi 9 anni, attestandosi al 7,23% e facendo alzare la stima annuale al 6,46% circa. Il Presidente della Banca Centrale, Tombini, è intervenuto per rassicurare i mercati sul fatto che nei prossimi mesi si registrerà un calo del tasso, con un'attesa per il 2012 al 5,5% circa, come per altro ha ribadito Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni, in un conferenza a Roma organizzata dal CEIAL. Intanto arrivano le prime misure di contrasto alla crisi internazionale, con l'avvio di strumenti protezionismo e di difesa della valuta. Da un lato, il governo ha annunciato un raddoppio delle imposte in ingresso su tutti i veicoli non provenienti dall'area Mercosud e dal Messico (dal 15% si passa al 30%), al fine di tutelare la produzione delle aziende nazionali, dall'altro il Banco Central ha predisposto la vendita di oltre 2.5 miliardi di dollari in swap per difendere il real (scelta che rappresenta una inversione di tendenza rispetto alle ultime politiche volte a favorirne il deprezzamento).

È fallito in **CILE** l'ennesimo tentativo di dialogo tra mondo studentesco e governo, dopo oltre quattro mesi di proteste e scioperi che hanno coinvolto tutto il paese. Anche a settembre vi sono state molte manifestazioni, cui hanno preso parte decine di migliaia di manifestanti, spesso culminate in scontri violenti con le forze dell'ordine. Nel mese di settembre vi sono stati due scioperi di ampie dimensioni, cui hanno preso parte oltre che i movimenti studenteschi, anche altri sindacati di altri settori. A tenere sul piede di guerra il blocco studentesco (medio ed universitario), ed il mondo dei docenti, il rifiuto del governo di bloccare l'invio al Parlamento -prima della trattativa con i movimenti- di nuovi progetti di legge sull'educazione, soprattutto quelli relativi al finanziamento delle scuole private e alla riorganizzazione dell'offerta accademica e scolastica. Il principio ispiratore di tutte le manife-

stazioni è “una scuola gratuita e di qualità per tutti”, come ha ricordato la rappresentante della Confederazione del Movimento studentesco, ormai vero e proprio simbolo di queste proteste, Camila Vallejo. Il neo Ministro dell'Educazione, da quando ha assunto il suo nuovo incarico, Felipe Bulnes, ha sempre confermato la volontà di dialogare con i manifestanti: così a fine settembre, dopo un'altra imponente manifestazione, gli studenti hanno accettato di verificare la possibilità di un nuovo dialogo con l'Esecutivo, confermando però la loro volontà di visionare direttamente il progetto di legge finanziaria per il 2012, al fine di accertare gli impegni dell'Esecutivo sull'educazione, e di non sospendere lo stato di agitazione.

La crisi sui temi dell'educazione ha rivelato la debolezza politica di questo governo, non in grado di presentare una linea di dialogo, coerente e ferma, alle controparti. In effetti ciò che emerge è l'evidenza di un Esecutivo troppo poco politico, non in grado di definire con nettezza un percorso di concertazione, lasciando invece trapelare di volta in volta incertezze e difficoltà che hanno lasciato ai rappresentanti studenteschi un margine di manovra molto alto nelle rivendicazioni e nelle alleanze con altri settori, culturalmente, politicamente e socialmente poco affini, come la componente studentesca di sinistra, quella cattolica, e il mondo dei docenti universitari.

Intanto il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, che a differenza dei mesi scorsi ha deciso di non apparire più in primo piano nella contrapposizione con gli studenti, conta ormai solo sul 22% dei consensi (secondo la società CERC): il livello più basso mai registrato nella storia democratica del Cile. Cresce inoltre la disapprovazione del suo governo, eccezion fatta per il Ministro Golborne, che conserva il suo alto livello di gradimento anche dopo la sua recente promozione a Ministro delle Opere pubbliche. Sempre più in secondo piano nello scenario nazionale, Piñera ha utilizzato il palco dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York, dove è intervenuto sorvolando sulla grave crisi interna e sottolineando i “grandi progressi del paese, in termini di crescita sociale ed economica”, annunciando che, entro questo decennio, il Cile “sarà il primo paese per crescita economica in America latina”. Inoltre, in un incontro imprenditoriale, ha ricordato il buono stato di salute del paese, ed ha liquidato le domande sulle contestazioni interne ricordando che “il Cile è un paese democratico e stabile”, e in grado di attrarre investimenti: “nel 2011 gli investimenti esteri rappresenteranno il 20% del PIL, e si attende per il 2012 un ulteriore aumento del 10%”.

Da sottolineare che, a fronte del calo di consensi per l'Esecutivo, non vi è stato un aumento del gradimento per la Concertación, attestata attorno al 20%. Le proteste studentesche portano in fatti in sé un germe di contestazione che sembra coinvolgere l'intero sistema politico cileno che, peraltro, si rivela incapace di recepire i nuovi messaggi e di “dialogare” con i nuovi soggetti sociali emergenti. In effetti, ad eccezione fatta per Michelle Bachelet, che ancora gode di oltre il 70% del gradimento, gli altri esponenti dei partiti della vecchia Concertación sono tutti in forte crisi di consensi. In tale contesto si registrano forti contrapposizioni interne nei rapporti tra gli stessi partiti, ormai ben consapevoli della necessità di un cambiamento di passo. Così il PPD, attraverso Carolina Tohá, ha avanzato un'ipotesi, che ha suscitato molte critiche all'interno del blocco: l'idea di “aprire” al Partito comunista ed ai movimenti sociali studenteschi per fondare una

“Concertación opositora”. Ciò consentirebbe di “rifondare un progetto politico in grado di ridefinire il ruolo dello Stato ed un nuovo patto costituzionale, in difesa dei diritti e dei doveri dei cittadini: non bastano più solo le riforme sociali”. A sostegno di questa proposta anche Antonio Gomez, del Partido Radical socialdemocratico, convinto che solo attraverso questa apertura si potrà rinnovare la proposta della Concertación. Di opinione completamente diversa Ignacio Walker, della DC: “c'è qualcuno che ha proposto di superare la Concertación: non è la nostra posizione, la Concertación senza i moderati non può esistere”. L'ex Presidente Ricardo Lagos, non ha rinunciato a criticare le posizioni conservatrici della DC ricordando che “la Concertación non si esaurisce nella Democrazia cristiana”. Il socialista Osvaldo Andrade propone di non mutare il quadro politico della Concertación, senza però tralasciare la possibilità di aperture: “il fatto è che c'è una nuova maggioranza sociale e politica, quindi occorre costruire un progetto di sinistra molto forte, capace di dialogare con il centro”.

Da sottolineare il clima di tensione che ha caratterizzato le manifestazioni per il 38° anniversario del golpe dell'11 settembre: a Santiago vi sono stati scontri tra manifestanti e provocatori, alla fine della marcia organizzata in ricordo delle vittime della dittatura.

Rimane alto il consenso del Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos che, secondo un sondaggio del Centro nacional de consultoria, godrebbe di oltre l'80% di approvazione. Si tratta di un chiaro segnale di gradimento del percorso di riforme che il Presidente Santos ha avviato negli ultimi mesi. Il sondaggio mostra come il traino per il gradimento del Presidente sia costituito dalla buona percezione, nell'opinione pubblica, del consistente rilancio dell'economia del paese: secondo dati governativi nel secondo trimestre dell'anno in corso la Colombia è cresciuta di oltre il 5,2% con una previsione, per fine anno, di mantenimento di questo tasso di crescita, che collocherebbe l'economia colombiana tra i primi paesi dell'America latina per crescita del PIL. L'unico aspetto critico per Santos è il tema della sicurezza, rispetto al quale l'indagine mostra ancora molta preoccupazione da parte degli intervistati.

In questo clima, fortemente positivo, il Presidente ha realizzato piccoli aggiustamenti dell'Esecutivo, proseguendo l'azione di rimpasto già avviata ai primi di settembre (vedi Almanacco 26). A prevalere è il consolidamento dell'asse economico del governo, soprattutto nel settore di energia ed ambiente. A settembre è stato nominato Mauricio Cardenas Ministro delle Miniere e dell'energia, al posto di Carlos Rodado (che sarà nominato Ambasciatore a Buenos Aires), e l'economista Frank Pearl, Ministro dell'ambiente. Cardenas, già Ministro dello Sviluppo e della pianificazione negli anni passati, molto legato agli USA, aiuterà, secondo Santos “il governo a far accelerare l'economia del paese attraverso un incentivo agli investimenti nel settore delle risorse minerarie e agli idrocarburi”, settori in cui il governo ha nettamente deciso di investire. Nella stessa direzione si colloca la nomina di Frank Pearl, volta a velocizzare il rilascio di molte concessioni in fase presso il Ministero dell'Ambiente (da parte di società nazionali ed internazionali), per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e auriferi del paese.

Per quanto riguarda il quadro politico interno, il clima è sempre

più acceso in vista delle elezioni amministrative del prossimo 30 ottobre. L'elezione del nuovo Sindaco di Bogotá rappresenta infatti un nuovo test elettorale per l'Esecutivo nazionale ed una occasione di ricollocazione delle forze politiche nazionali a poco più di un anno dalle ultime elezioni presidenziali. Secondo la società di sondaggi Gallup, a soli 30 giorni al voto, sarebbe passato in vantaggio Gustavo Petro, uscito pochi mesi fa dal Polo Democratico ed oggi candidato del Movimento Progressista, con il 25% dei consensi, seguito da Enrique Peñalosa, al 19%, sostenuto dal Partido della U e dal Partido Verde (recentemente entrato nella maggioranza di governo a livello nazionale). Antanas Mockus, già due volte Sindaco di Bogotá, sconfitto alle ultime presidenziali e recentemente uscito dal Partido Verde, guida una coalizione di forze indipendenti, Alianza social e indigena, si fermerebbe al 14%, seguito da Gina Parody all'11%, e da Carlos Fernando Galán, del partito Cambio Radical, al 10%. Proprio durante le ultime settimane di campagna elettorale, contestualmente all'emissione della sentenza di condanna per l'ex Sindaco di Bogotá, Samuel Moreno (sospeso dal Polo democratico alternativo, insieme al fratello -deputato- Ivan, per fatti di corruzione), alcuni parlamentari del Polo democratico alternativo (4 su 7), hanno deciso di formalizzare una posizione indipendente in Parlamento, rispetto a quella del Polo. Carlos Romero, portavoce del nuovo gruppo parlamentare Oposición alternativa, ha infatti dichiarato che il Polo democratico è ormai troppo "ancorato al passato" e perciò "incapace di esercitare una vera azione propositiva per il futuro del paese". Si tratta dunque di uno smottamento ulteriore che indebolisce il già destabilizzato partito di opposizione, che anche a livello cittadino a Bogotá, con la candidatura di Gustavo Petro nelle liste del Movimento progressista e la sospensione di Samuel Moreno, risulta irreversibilmente indebolito: un successo di Petro a Bogotá rappresenterebbe il lancio definitivo di questa nuova opposizione. Segnaliamo infine, per la cronaca politica, una polemica sorta tra il Presidente della Repubblica ed il Vice Presidente, Angelino Garzon, in merito ad alcune dichiarazioni di quest'ultimo sulla gestione economica del paese. La polemica è stata poi rapidamente superata.

Sul fronte della sicurezza, molto rilievo ha avuto la visita ufficiale che il Presidente Santos ha compiuto nel sud-est del paese, nel luogo in cui 47 anni fa sorsero le FARC (Fuerzas armadas revolucionarias de Colombia): "siamo qui, dove sono nate le FARC, per dire che con la violenza non otterranno nulla, come non lo hanno ottenuto in 47 anni", ha affermato Santos, il primo Presidente ad aver effettuato una missione di questo tipo. Proprio in queste settimane sono in corso operazioni di polizia per la cattura dell'attuale capo del gruppo, il successore di Tirofijo (morto nel 2008), Alfonso Cano, che dovrebbe rifugiarsi proprio in quest'area del paese.

Importanti sentenze che fanno luce sulla pesante eredità lasciata dall'ex Presidente Uribe. La Corte Suprema di Giustizia ha condannato Jorge Noguera, ex Direttore del DAS, molto legato ad Uribe, per operazioni illecite di intercettazioni e diffusione di informazioni a beneficio dei gruppi paramilitari. La relazione della Corte, che ha rappresentato un duro colpo per l'ex Presidente, riferisce nei dettagli i trasferimenti di informazioni segrete ai paramilitari, relative soprattutto ai politici di opposizione, ai sindacalisti ed ai difensori dei diritti umani. Sempre alla Corte Suprema di giustizia sono iniziate le udienze contro Maria del Pilar Hurtado,

Direttore del DAS negli ultimi anni di Presidenza Uribe e rifugiata a Panama, indagata per intercettazioni illecite, e contro Bernardo Moreno, Segretario generale della Presidenza della Repubblica, con Uribe, anch'egli coinvolto nelle stesse indagini.

Sempre in tema di giustizia, una sentenza importante ha condannato alcune imprese, attive nel settore della coltivazione della palma, per appropriazione illecita di terre a danno delle comunità locali e per danni ambientali. La sentenza, emessa dal Tribunale della città di Quibdò, capitale del Dipartimento del Chocò, rappresenta un fatto storico perché successiva all'approvazione della Ley de victimas y de tierras, che prevede l'assegnazione alle comunità contadine e alle vittime della violenza, delle terre sottratte alla criminalità.

Buone notizie sul fronte dei rapporti con gli USA. Il Dipartimento di Stato ha valutato positivamente la situazione dei diritti umani nel paese andino, nel rapporto divulgato lo scorso 8 settembre. Si tratta di un passo importante, che dovrebbe autorizzare il Congresso USA a sbloccare fondi destinati alle Forze armate colombiane per il 2011 e che potrebbe costituire una premessa per la conclusione del Trattato di libero commercio con Washington: "il governo colombiano ha preso una serie di decisioni importanti per migliorare il rispetto dei diritti umani, dentro le forze armate e nel paese", si legge nel documento, che riconosce comunque la gravità della situazione attuale citando la morte di "più di una dozzina" di attivisti dei diritti umani uccisi nell'ultimo anno.

Dopo oltre un anno di negoziati e discussioni in Parlamento, è stata approvata in **COSTA RICA** un'importante riforma fiscale. Ad annunciarlo il Presidente della Camera, Juan Carlos Mendoza, leader dell'oppositore Partido de accion ciudadana, insieme al Ministro della Presidenza, Carlos Benavides. La legge, che rappresenta "un importante risultato per il paese", introduce nuovi meccanismi progressivi per le imposizioni sul reddito. Tra gli altri provvedimenti, spicca la ritenuta del 20% sui redditi oltre i 4.000 mila dollari mensili e l'abbattimento dell'IVA su 20 prodotti e servizi di base (come acqua, elettricità e gas), con l'aumento della stessa su attività come l'educazione privata e l'assistenza sanitaria privata. L'accordo, che segna una svolta importante per il paese, è stato raggiunto dopo l'accettazione, da parte della Presidenta Laura Chinchilla, di 17 dei 18 emendamenti proposti dal leader dell'opposizione Otto Solís: "questo accordo rappresenta una grande lezione di democrazia", ha affermato Benavides commentando la nuova legge.

Prosegue il lento processo di "aggiornamento" del sistema economico, lanciato nell'ultimo anno e ratificato dal Congresso di aprile del PCC, a **CUBA**. Dopo gli annunci dei mesi scorsi si è concretizzata, infatti, la storica liberalizzazione del mercato automobilistico. Ogni 5 anni sarà possibile sostituire la propria auto mediante l'acquisto di veicoli nuovi o usati (sempre e solo con autorizzazione governativa), mediante procedure di compravendita tra privati, registrate mediante regolari atti notarili. È facile intuire, in un futuro prossimo, le ampie conseguenze che questa liberalizzazione comporterà in un settore totalmente bloccato, come quello del mercato dell'auto, con particolare riferimento all'indotto occupazionale del settore. Altro provvedimento preso nelle ultime settimane dal Consiglio dei Ministri riguarda la rior-

ganizzazione del settore dell'industria dello zucchero. È stata infatti decisa l'abolizione del Ministero dello Zucchero le cui funzioni verranno espletate dal Gruppo imprenditoriale dell'agroindustria zuccheriera, nuova struttura destinata a riorganizzare il settore per recuperare gli enormi ritardi del comparto. Secondo molte indiscrezioni, nelle prossime settimane altri cambiamenti dovrebbero riguardare il Ministero dell'Industria di base, che dal 2012 dovrebbe essere smembrato tra un Ministero per l'Energia (che si occuperà di gestire l'estrazione di petrolio e gas, e la generazione e distribuzione elettrica), ed un Ministero dedicato alle attività minerarie. Queste riforme si inseriscono nel percorso di riorganizzazione del settore economico e di miglioramento del livello di efficienza delle strutture produttive dell'isola, ancora molto arretrate. In materia di interventi e di rilancio economico, il Presidente, Raul Castro, ha visitato i cantieri dei lavori per la realizzazione del porto di Mariel, a 45 km da L'Avana. Si tratterà del primo porto commerciale dell'isola (e uno dei maggiori dell'area caraibica), realizzato con un investimento (ed imprese) brasiliano di circa 500 milioni di dollari, fortemente voluto dal governo cubano per stimolare l'attività di interscambio dell'isola. Sarà questa infatti una delle più importanti infrastrutture promosse negli ultimi anni dall'Amministrazione di Raul Castro, che porterà con sé la realizzazione di nuove autostrade di collegamento con L'Avana.

Rimane alta l'attenzione sul fronte della dissidenza interna. La Commissione cubana per i diritti umani e la riconciliazione nazionale, ha denunciato il fatto che nell'ultimo mese vi è stata una straordinaria recrudescenza del fenomeno degli arresti temporanei di manifestanti della dissidenza: ne sono stati infatti denunciati ben 563, il dato più alto degli ultimi 30 anni: tra gli altri, è stato nuovamente arrestato il giornalista Guillermo Fariñas. Secondo Elizardo Sanchez, ciò dimostra "la completa mancanza di volontà politica, da parte del governo, di migliorare la situazione dei diritti civili e politici della popolazione". Anche contro le Damas de Blanco vi è stata una dura repressione, durante una manifestazione che le ha viste sfilare, armate di fiori, verso la Chiesa di Santa Rita, nella capitale. In queste settimane si è anche registrato un certo fermento in alcuni ambienti della dissidenza: un gruppo di dodici oppositori del regime (appartenenti ai 75 arrestati e imprigionati nella "primavera negra" del 2003 e recentemente liberati), tra cui Oscar Elias Biscet, José Daniel Ferrer e Guido Sigler, hanno lanciato la "Declaracion de unidad", documento definito come il "primo passo per il consolidamento dell'unità politica per un progetto di una nuova nazione", così si legge nel testo, "per coinvolgere la popolazione e per costruire una via percorribile verso la democrazia sull'isola". Sempre sul fronte della dissidenza, il Movimento cristiano liberacion (MLC), di Oswaldo Payá, è tornato a chiedere "elezioni libere a Cuba", e a sottolineare che è ormai giunta l'ora dei cambiamenti perché i cubani vogliono una nuova vita e vogliono realizzare questi cambiamenti autonomamente ed in maniera pacifica", si legge nel documento del Consiglio nazionale del MLC.

Nuove tensioni tra Washington e L'Avana. Proprio nei giorni dell'insediamento del nuovo diplomatico a capo della Sezione di interessi degli USA sull'isola, John Caulfield, Fidel Castro è tornato a scrivere sull'organo del PCC, Granma (non lo faceva dal 3 luglio scorso), dopo che il Presidente Obama aveva dichiarato che "gli USA non hanno ancora mutato la politica verso l'isola a causa del

ritardo nell'implementazione delle riforme economiche": "Molte cose cambieranno a Cuba, ha scritto il maggiore dei Castro, però con il nostro sforzo, indipendentemente dagli USA".

Si ravviavano le relazioni culturali dell'Italia con Cuba: una mostra dedicata al Caravaggio, è stata inviata a L'Avana nell'ambito del rilancio della cooperazione culturale tra i nostri due paesi, come deciso nella missione del Sottosegretario agli Affari Esteri Scotti della primavera scorsa.

Lo scorso 30 settembre il governo dell'**ECUADOR** ha organizzato una manifestazione di commemorazione dei fatti del 30 settembre 2010, quando il Presidente, Rafael Correa, fu sequestrato per alcune ore da settori della polizia in rivolta, in quello che molti hanno definito un tentativo di colpo di Stato. In una giornata di forte tensione, migliaia di persone hanno acclamato a Quito il Presidente Correa, intervenuto pubblicamente per celebrare il "giorno del trionfo della democrazia", come egli stesso ha definito il 30 settembre, ricordando che i morti che vi furono in quella occasione sono vittime di un tentativo di golpe, e allertando i suoi sostenitori sul "pericolo di nuove cospirazioni". Di parere opposto l'opposizione, che ha duramente criticato la manifestazione governativa, definendola una "iniziativa di propaganda politica": "il 30 settembre 2010 fu il risultato di un provocazione di un Presidente senza controllo emotivo", ha detto il deputato dell'opposizione Susana Gonzalez. Correa, rispondendo a queste polemiche, ha ribadito che si trattò di una cospirazione politica di alcuni settori dell'opposizione, rigettando l'accusa di aver ordito un complotto per consolidare la figura presidenziale.

L'incertezza permane, in assenza di un vero e proprio procedimento giudiziario relativo a quei fatti. Molti dei processi hanno in parte scagionato i presunti colpevoli, o si sono arenati per carenza di prove o per conflitti di competenza, con l'unico effetto di generare una percezione di assenza di giustizia per i fatti accaduti. Dopo la sostituzione dei vertici della polizia, pochi i provvedimenti presi contro i presunti responsabili, come testimoniato dalle proteste dei familiari dei poliziotti uccisi.

A complicare la situazione, la sentenza di secondo grado, emessa pochi giorni prima della ricorrenza del I anniversario, con la ratifica della condanna contro il Direttore del quotidiano "El Universo", Carlos Perez, di due giornalisti, e del rappresentante legale, Emilio Palacio (fuggito negli USA), per l'articolo, pubblicato lo scorso febbraio, in cui si accusava il Presidente Correa di aver ordinato di aprire il fuoco contro i poliziotti. La sentenza ha confermato la condanna a 3 anni di carcere cada uno, e ad un risarcimento complessivo di 40 milioni di dollari al Presidente della Repubblica. Diversi esponenti dell'opposizione, dopo la sentenza, hanno gridato allo scandalo, dichiarando che "la giustizia non esiste più in Ecuador". Intanto, alcuni deputati hanno deciso di sfidare l'Esecutivo, proponendo di trasferire il contenzioso al Tribunale Internazionale dell'Aja, proprio per la mancanza di credibilità del sistema giudiziario ecuadoriano, che per altro sarà oggetto di una importante riforma, dopo il referendum del maggio scorso. Da parte sua, anche il Comitato per la tutela dei giornalisti, degli USA, ha espresso forte preoccupazione dopo questa ennesima condanna. Soddisfatto invece Correa, che ha dichiarato: "i mezzi di informazione che si considerano al di sopra del bene e del male, al di sopra della legge, ora avranno maggior scrupolo nel lanciare critiche e menzogne contro un governo democratico ed il suo

Presidente”.

In questo clima di sempre più dura polarizzazione, Correa sembra godere ancora di un forte consenso, circa il 73,7% secondo i dati pubblicati dalla società Perfiles de Opinión, a conferma che la sua strategia di scontro diretto con gli avversari continua ad avere un ritorno importante in termini di gradimento. Ma non in termini di consolidamento della maggioranza parlamentare, ormai sempre più debole, come emerso anche nel caso della mancata approvazione di una risoluzione governativa proprio sui fatti del “tentato golpe”.

A New York, a latere dei lavori della Assemblea generale dell'ONU, il Presidente Correa ha presentato il progetto ITT-Yasuni, affermando che “abbiamo già raccolto circa 50 milioni di dollari dei 100 che sono necessari: è già un grande successo”.

A poco più di un anno dalle elezioni generali in **EL SALVADOR**, il quotidiano “El Diario de Hoy” ha pubblicato i risultati relativi ad un sondaggio sul grado di approvazione del Presidente Mauricio Funes, in continuo calo da mesi: secondo il sondaggio della società JBS, Funes godrebbe di appena il 49%, ben 15 punti in meno dall'inizio dell'anno. Si conferma così un trend di forte contrazione del consenso del Presidente, penalizzato dalle mancate evidenze concrete delle politiche intraprese dall'Esecutivo contro la criminalità organizzata e a favore della sicurezza nel paese. Secondo lo stesso sondaggio, se si votasse oggi, l'FMLN ed ARENA arriverebbero alla pari, attorno al 30%.

A sostegno del governo, la missione a San Salvador dell'ex Presidente brasiliano Lula, ai primi di settembre, che ha accompagnato il Presidente e la Primera dama, l'italo-brasiliana Vanda Pignato, nella cerimonia di avvio di un programma bilaterale per sviluppare progetti nella Ciudad Mujer, una struttura governativa a favore dei diritti delle donne, situata a pochi chilometri da San Salvador: si tratta di un'eccellenza nell'Amministrazione Funes, per cui Vanda Pignato, che ne ha coordinato la realizzazione, ha ricevuto il Premio Americas delle Nazioni Unite (riconoscimento concesso congiuntamente dal CIFAR e dall'UNITAR a funzionari pubblici per l'impegno del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio). Il Centro di Ciudad Mujer, che aveva visitato lo stesso Presidente Obama nella sua missione di primavera in America latina, riesce oggi ad assistere una media di 140 donne al giorno.

Occorrerà attendere il prossimo 6 novembre per conoscere l'esito delle elezioni presidenziali in **GUATEMALA**. Il candidato Otto Perez Molina, del Partido Patriota, ha infatti ottenuto solo il 36% circa dei voti e sarà sfidato, al secondo turno, da Manuel Baldizon, della coalizione LIDER, che ha raggiunto il 23,2%. Terzo classificato Eduardo Suger, della coalizione CREO, con il 16,4% e quarto, inaspettatamente, con l'8% Mario Estrada dell'UCN (legato all'ex Presidente Portillo e in attesa di essere estradato negli USA per corruzione e riciclaggio), che ha spopolato nelle zone orientali del paese. Dall'elettorato di Sandra Torres, poi esclusa dalla competizione, si è avuto un travaso di voti per Baldizon, mentre la lista UNE-GANA, della Torres, ha ottenuto un buon risultato nel voto parlamentare, con circa 1 milione di voti, pur in assenza della candidatura presidenziale.

Nei giorni successivi al primo turno, Manuel Baldizon, ha siglato un accordo con 12 forze politiche del paese, a partire da UNE-

GANa e UCN, fino al Frente amplio de izquierda, di Rigoberta Menchù (che ha ottenuto circa il 3,5% dei voti). Si tratta di un polo anti-Perez Molina, con un profilo “populista di sinistra”, che si rifà all'esperienza di Alvaro Colom della coalizione UNE-GANA da cui proviene.

Vi sono dunque le condizioni di una disputa aperta per il prossimo 6 novembre, in cui il risultato si giocherà nelle alleanze locali che i due candidati riusciranno a stringere con i Sindaci appena eletti: non irrilevante sarà il peso degli amministratori locali di UNE-GANA, la forza politica che ne ha eletti di più, ben 127. Per quanto riguarda le elezioni amministrative segnaliamo che i Sindaci delle città più importanti sono stati riconfermati, a partire dalla capitale dove Alvaro Arzù, del Partido Unionista (destra), è stato riconfermato per la terza volta e con una nuova Giunta, tutta conservatrice.

Il dato politico più interessante da rilevare, in attesa dell'esito del ballottaggio, sembra dunque essere quello della forte tenuta della coalizione UNE-GANA, anche in assenza della “coppia presidenziale” uscente, la vera sconfitta. L'importante risultato, a livello locale ed in termini di deputati eletti (47), garantirà a questa forza la possibilità di esercitare un notevole peso sulla scadenza elettorale di novembre ed, eventualmente, sul nuovo governo di Baldizon, nel caso in cui venisse eletto. Secondo alcuni osservatori, dunque, con queste elezioni si sarebbe di fatto sancita l'emarginazione dei vecchi centri di potere interni all'UNE-GANA, con l'avanzamento di nuove “famiglie”.

Il direttore dell'ONG “Mutuo Apoyo”, Mario Polanco, ha reso noti i dati di uno studio condotto dall'organizzazione, relativi agli omicidi nel paese: 2.496 nei primi nove mesi dell'anno. Si tratta del “paese più violento del centro America”, secondo l'ONG, che conferma l'alto tasso di violenza, causato principalmente dal dilagare del fenomeno delle “pandillas e maras”, legate al narcotraffico.

A quasi 5 mesi all'insediamento del Presidente di **HAITI**, Michelle Martelly, non è stato ancora nominato il governo. Nei primi giorni di ottobre, Martelly ha designato Garry Conille (è il terzo nome proposto), come Primo Ministro, ma sembrano sussistere ancora molte difficoltà all'interno del Parlamento per la sua approvazione, bloccato dall'opposizione del gruppo Inite. Intanto, Martelly ha definito il suo gabinetto di Consiglieri Presidenziali per lo Sviluppo, tra cui figurano, l'ex Presidente di Panama, Martin Torrijos, l'ex Presidente della Colombia, Alvaro Uribe, e Bill Clinton.

Da segnalare, infine, l'ampio dibattito apertosi su iniziativa brasiliana, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sulla riduzione del contingente Minustah nel paese, coordinato dal cileño Mariano Fernandez, che si è detto d'accordo sull'esigenza espressa da alcuni governi dell'UNASUR, di ridurre le forze impiegate nella missione e fortemente osteggiata dal Presidente di Haiti, preoccupato per la stabilità sull'isola.

Procede in **HONDURAS** il percorso di riconciliazione interna. Dopo la normalizzazione delle relazioni internazionali, sancita dalla visita di Porfirio Lobo a Washington, Manuel Zelaya sembra aver assunto toni molto collaborativi nei confronti dell'Esecutivo nazionale, rinnovando la propria disponibilità “affinché questo governo passi alla storia come quello che ha dato l'opportunità al

popolo di riconciliarsi”, ha dichiarato lo stesso Zelaya in una lettera inviata al Presidente della Repubblica alla vigilia della sua missione negli USA. “L’unità nazionale è necessaria, soprattutto dopo un golpe, la riunificazione del popolo hondureño è un imperativo categorico”, ha aggiunto nella sua lettera l’ex Presidente ricordando, inoltre, l’importanza “del rispetto dei diritti umani ed il sostegno alle vittime interne”.

L’ex Presidente si sta concentrando sulla evoluzione del Frente nacional de resistencia popular diventato, dopo il voto di un’assemblea del movimento, Frente amplio de resistencia popular (FARP), coalizione politica che sarà composta da più partiti e movimenti, uniti da un “progetto di rifondazione dell’Honduras, progressista e democratico”, in vista delle prossime elezioni del 2013. Inoltre, il prossimo 30 ottobre, Manuel Zelaya dovrebbe iscriversi nei registri del Tribunale elettorale una nuova forza politica da lui creata (LIBRE), formata da correnti del Partido Liberal-partito di provenienza di Zelaya- e da gruppi e movimenti di sinistra, ispirati a “un liberismo verso il socialismo”, che dovrebbe sostenere la candidatura a Presidente della moglie di Zelaya, Xiomara Castro.

Il Presidente Lobo ha destituito due membri del suo governo. Il Ministro degli Esteri Mario Canahuati è stato sostituito dall'imprenditore democristiano Arturo Corrales. Per quanto non vi siano state spiegazioni ufficiali, va rilevato che questo cambio è avvenuto alla vigilia del pieno riconoscimento dell’Honduras nello scenario internazionale, è coincisa con la volontà di presentare il nuovo volto del paese centroamericano nelle relazioni internazionali, da cui troppo a lungo, durante la gestione Canahuati, era rimasto isolato. Il Ministro della Sicurezza, Oscar Alvarez, è stato destituito insieme ai Vice Ministri, Armando Calidonio e Roberto Romero. A monte di questa scelta il pubblico riconoscimento, da parte del Presidente Lobo, del “fallimento” delle politiche di governo nel settore della sicurezza. Secondo i dati ufficiali della Commissione diritti umani dell’Honduras, nel 2010 -il primo anno di governo Lobo- vi sarebbe stata una media di 77 omicidi ogni 100 mila abitanti, contro il tasso mondiale medio di 8.8. Secondo fonti governative, il Presidente Lobo interverrà nel breve periodo con un riordinamento anche nell’organizzazione delle forze pubbliche di polizia e sicurezza.

Si notano i primi movimenti nello scenario politico in **MESSICO**, in vista delle elezioni del 2012. Il Presidente Calderon ha attuato un piccolo rimpasto di governo: si è dimesso il Segretario di Stato alle Finanze e credito pubblico, Ernesto Cordero, dopo l’ufficializzazione della sua candidatura nelle fila del Partido de accion nacional (PAN), alle prossime elezioni. Al suo posto è stato nominato Antonio Kuribeña, che lascerà il suo incarico di Segretario di Stato alle Miniere ed energia, a sua volta rimpiazzato da Lorenza Martinez, Sottosegretario all’Economia. Novità anche in altri settori: lascia il Segretario di Stato per la Salute, José Angel Cordova, che verrà sostituito dal popolare Salomon Chertorivsky Woldenberg, attualmente a capo di uno dei programmi sociali più popolari del governo (il “seguro popular”), invece alla guida del Centro di Investigazione e sicurezza nazionale (CISEN), è stato nominato Alejandro Poiré (responsabile della Sicurezza per la Presidenza della Repubblica e uomo di fiducia di Calderon).

Si intensificano anche i movimenti interni ai principali partiti, con

l’avvicinarsi della scadenza per la presentazione delle candidature in vista delle elezioni primarie, previste il prossimo 5 febbraio. Entro novembre i diversi partiti dovranno avviare i percorsi di preselezione dei propri pre-candidati presidenziali, che il 5 febbraio verranno scelti all’interno delle diverse coalizioni per la corsa alle elezioni presidenziali del luglio 2012.

Il PAN ha tenuto negli ultimi giorni di settembre diverse riunioni degli organismi dirigenti e, nelle prossime settimane, sarà resa nota la decisione di una commissione ad hoc, nominata dal Consiglio direttivo del partito, su come fare la preselezione interna. Nel PAN l’ipotesi di candidatura Ernesto Cordero, rappresenta la linea di continuità con Calderon, mentre Josefina Vázquez Mota e Santiago Creel (gli altri due pre-candidati), incarnano una proposta di discontinuità nel PAN rispetto all’attuale amministrazione.

Apparentemente più compatto il Partido revolucionario institucional (PRI), che seppur ancora in assenza di una decisione ufficiale (è attesa per ottobre), sembra stringersi attorno al nome di Enrique Peña Neto. Come ha sottolineato il quotidiano “El Universal”, il PRI potrebbe decidere nelle prossime settimane di evitare il percorso di primarie interne, facendo sì che alle elezioni del 5 febbraio arrivi un solo candidato, Enrique Peña Neto. Comunque questo scenario non appare del tutto definito: la “discesa in campo” del senatore dello Stato di Sonora, Manlio Fabio Beltrones, potrebbe rendere meno scontata la scelta all’interno del PRI. Il quotidiano “Reforma” ha già rivolto 40 domande ad entrambi i pre-candidati.

Nuovi movimenti in seno al Partido della revolucion democrata (PRD). Secondo un recente sondaggio, il Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, otterrebbe la maggioranza dei consensi interni al partito alle primarie del 5 febbraio. In effetti, sempre secondo “El Universal”, si attesterebbe attorno al 53% dei voti interni al partito, lasciando indietro Andres Manuel Lopez Obrador al 34%. Tali sondaggi hanno rafforzato, secondo alcuni commentatori, l’ipotesi che il PRD tenti di nuovo, come avvenuto nelle elezioni amministrative del 2010, la via di un’alleanza con il PAN in chiave anti PRI: a ciò farebbe pensare, secondo il quotidiano El Universal, il tono pacato e dialogante di Marcelo Ebrard nei confronti del governo federale, orientato a presentare il 2012 come l’occasione “della riconciliazione e della governabilità”.

Nuovi arresti: la Polizia federale ha assicurato alla giustizia un capo del cartello de Los Zetas, Luis Adan, alias “El Gordo”, coinvolto nella recente strage del Casino Royal di Monterrey. Si tratta di un altro colpo ad un dei cartelli più attivi nel Nuevo Leon: el Gordo, infatti, era il responsabile della logistica dello smistamento di droga ed armi e rappresentava uno snodo importante nella corruzione delle forze di polizia e dell’esercito, grazie alla sua precedente carriera in seno alla polizia di Monterrey e nello stesso Esercito messicano. Tale arresto è avvenuto in un quadro di alta tensione in Nuevo Leon, in cui si sono susseguiti nuovi omicidi nelle ultime settimane, in uno scenario di morte generalizzato che conta circa 1.300 omicidi dall’inizio dell’anno.

Intanto il governo, in mezzo a molte critiche, ha presentato al Parlamento la riforma del Codice penale, finalizzata a rendere più rigida la persecuzione dei delitti ed efficace il procedimento giudiziario, per i reati di violenza legati al narcotraffico.

Si consolida la campagna anti violenza del poeta leader del “movimento per la pace”, Javier Sicilia che, criticando l’arresto dell’atti-

vista pacifista, Gonzalez Castillo, durante una manifestazione pacifica a Palenque, in Chiapas, ha chiamato la classe politica ad "ascoltare l'ultima chiamata per la pace", visto che la violenza sta "generando altra violenza", obbligando la popolazione a reagire alla violenza con la forza. La "carovana della pace" ha toccato tutto il sud del Messico, mobilitando migliaia di persone. A Veracruz ci sono stati momenti di tensione quando si è diffusa la notizia di auto civili con uomini armati che stavano avvicinandosi alla "carovana": la polizia è intervenuta immediatamente e la carovana è stata fermata per alcune ore.

A poco meno di un mese dalle elezioni presidenziali in **NICARAGUA**, appare ormai certa la vittoria, il prossimo 6 novembre, del Presidente uscente Daniel Ortega, che così otterrebbe un terzo mandato di cinque anni per governare il paese. Secondo i sondaggi CiD Gallup, Ortega (FSLN) è in continua crescita, con circa il 48,5% dei voti, seguito da Fabio Gadea (PLI) al 33% e, ancora più indietro, da Arnoldo Aleman (PLC) con poco più del 10%.

Del resto, dopo la decisione delle opposizioni di correre divise, e dopo la forzatura dei magistrati della Corte Costituzionale che non hanno invalidato la ricandidatura di Ortega, nonostante il divieto costituzionale, i risultati appaiono alquanto scontati.

Intanto Ortega si è gettato a tempo pieno nella competizione elettorale. Ai primi di ottobre il Presidente ha inaugurato la sua campagna con un'iniziativa a Matagalpa, a 130 km da Managua, in cui ha ribadito il suo impegno per aumentare i benefici sociali all'insegna dello slogan "noi non promettiamo, ma manteniamo e realizziamo, grazie a Dio!". In maniera molto generica, Ortega ha lanciato il suo programma elettorale che prevede, tra l'altro, la concessione di circa 150 mila titoli di proprietà di terra, la ristrutturazione e costruzione di circa 80 mila case e di 700 centri sanitari, la concessione di 3 milioni di linee per telefoni cellulari e l'accesso a internet per circa un milione e 300 mila persone. L'opposizione denunciando l'origine dei fondi utilizzati dal governo per alimentare questi fondi sociali, ovvero linee di credito, fuori bilancio, provenienti dal governo venezuelano e gestite direttamente dal Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica di **PANAMA**, Ricardo Martinelli, ha nominato il nuovo Ministro dell'Economia, Frank de Lima, dopo le dimissioni del Ministro Alberto Vallarino, uscito dal Gabinetto per una crisi seguita alla destituzione, a fine agosto, del Vice Presidente e Ministro degli Esteri, Carlos Varela, del Partido Panameñista, suo collega di partito.

Il Parlamento ha approvato la nuova legge di bilancio per il 2012, che prevede un indice di spesa record di 14 miliardi di dollari, e conta su un piano di investimenti, fino al 2014, di circa 11 miliardi di dollari nel quadriennio 2010-2014, legati all'ampliamento del canale e al progetto della metropolitana di Panama. L'opposizione del PRD ha criticato il provvedimento di bilancio, che non tiene conto della crescita del debito pubblico e dell'inflazione, attestata oltre il 6,5%.

Nelle ultime settimane il Presidente del **PARAGUAY**, Fernando Lugo, di rientro dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha affrontato una nuova terapia per contrastare il suo cancro linfatico, in Brasile. Successivamente, rientrato in Paraguay, ha

trascorso diversi giorni nella residenza privata senza poter espletare le sue funzioni di Presidente. Il Vice Presidente, Francisco Franco, ha così sostituito Lugo in molti impegni ufficiali. Negli stessi giorni si è riattivata l'offensiva dell'Ejército del pueblo paraguayano (EPP), ai danni di alcuni proprietari terrieri del nord del paese, di Capitan Jimenez: ci sono stati nuovi attacchi armati che hanno causato la morte di due militari, impegnati nella difesa delle proprietà agricole. Il neo Ministro degli Interni, Carlos Filizzola, è tornato ad esprimere la ferma condanna del governo per queste incursioni, ed affermando che l'EPP "sta diventando un guerriglia civile" in Paraguay.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, nuovi movimenti in vista delle elezioni presidenziali del 2013: Jorge Oviedo ha formalizzato la propria candidatura presidenziale, alla guida della UNACE (Union nacional de ciudadanos eticos), con cui già si era candidato nel 2008 contro Lugo; è questa la terza volta che l'ex leader dei Colorados si ricandida alla Presidenza. Vale la pena sottolineare che l'UNCE ha oggi molti legami con il Partido Liberal Radical Autentico del Vice Presidente Franco, con il quale è alleato al Senato.

Clima molto positivo per il neo Presidente Hollanta Humala Tasso in **PERÙ**: dopo poche settimane dal suo insediamento vanta un saldo consenso nella popolazione, con un'approvazione al 65% secondo di sondaggio della società Ipsos Apoyo. A trainare il gradimento sono diversi fattori. Innanzitutto la conferma della solidità della compagine governativa appena nominata: il Primo Ministro, Salomon Lerner, ha infatti dato seguito ad alcune delle promesse elettorali. La Commissione economia, energia e miniere del Parlamento ha approvato, a fine settembre, il provvedimento di riforma del sistema tributario inviato dal governo alle grandi società straniere attive nel settore minerario. Il provvedimento, che dovrà essere dibattuto in Parlamento prima dell'approvazione definitiva, rappresenta un segnale forte di inversione di tendenza rispetto al passato: il settore minerario, in virtù della nuova normativa, per la prima volta nella storia del paese andino (tra i primi paesi esportatori al mondo di oro, argento e rame), riceverà dalle imprese royalties variabili fino al 12% sulle utilità effettive mentre ad oggi l'imposizione non superava il 3% sulle vendite. Si tratta della dimostrazione concreta dell'individuazione di nuove fonti di liquidità per sostenere le politiche sociali di redistribuzione, più volte annunciate da Humala. Segnali positivi anche dal settore minerario. L'associazione imprenditoriale del settore minerario, per bocca del portavoce Pedro Martinez, ha espresso un certo ottimismo, salutando soprattutto con favore la disponibilità dell'Esecutivo a modificare da subito alcuni aspetti relativi alla stabilità giuridica della normativa, poi successivamente eliminati: nella prima bozza di legge si riservava al Presidente della Repubblica la possibilità di variare i tassi di contribuzione con decreto presidenziale, elemento fortemente osteggiato dal mondo imprenditoriale preoccupato per l'incertezza nella determinazione dei tassi. Sempre per quanto riguarda il buon rapporto con il modo imprenditoriale, citiamo l'incontro tra il rappresentante di ENDESA a Lima, Borja Pardo, ed il Presidente Humala Tasso: durante l'incontro, l'azienda ha confermato importanti investimenti (oltre 100 milioni di dollari), per la realizzazione della centrale termica di Malacas, nella regione di Piura.

Altro provvedimento nel settore degli investimenti. Il Ministro

dell'Economia, Luis Castilla, ha annunciato importanti investimenti nel settore delle infrastrutture: 330 milioni di dollari per il settore stradale che potranno essere spesi dagli enti regionali e municipali "al fine di stimolare reazioni positive alla crisi internazionale, all'interno del sistema economico nazionale".

Arrivano anche le prime difficoltà. Il Presidente Humala Tasso ha imposto lo stato di emergenza nelle ragioni amazzoniche del Huanuco, San Martin e Ucayali, per contrastare la violenza derivante dal narcotraffico. Sempre in questa direzione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha inoltre presentato un piano di lotta alla produzione della coca fortemente innovativo rispetto alle tradizionali attività (considerate fallimentari), di eradicazione forzata perseguita dai governi precedenti. Lerner ha annunciato che destinerà i 5.4 milioni di dollari previsti in bilancio a questa attività, per erogare incentivi ai coltivatori perché desistano da questo tipo di attività nell'attesa che il sistema agricolo possa essere riconvertito ad altre colture.

Il Parlamento ha approvato (senza alcun voto contrario), l'insediamento di una Commissione parlamentare di inchiesta per fatti di corruzione riguardanti l'ex Presidente della Repubblica Alan Garcia, durante il suo ultimo mandato. Anche l'ex candidato presidenziale, ed ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, è stato citato in giudizio per fatti di corruzione avvenuti durante la sua amministrazione.

Sono state fissate per il prossimo 20 maggio 2012 le elezioni presidenziali in **REPUBBLICA DOMINICANA**. Dopo 8 anni di governo, il Presidente Leonel Fernandez lascerà il suo incarico, avendo rinunciato alla rielezione per un terzo mandato. Candidato del PLD (il Partido de la liberación dominicana, partito di governo), sarà l'ex Ministro Danilo Medina, già candidato nel 2000 e sconfitto da Hipolito Mejia del PRD (Partido de la revolución democrática), che fu Presidente nel periodo 2000-2004 e ora di nuovo candidato dell'opposizione.

Secondo i più recenti sondaggi Danilo Medina supererebbe di poco il 30% dei consensi, mentre Hipolito Mejia lo supererebbe di oltre 14 punti. Per quanto siano stati contestati da molti settori governativi, questi sondaggi testimoniano la difficoltà che vive il paese, nonostante i buoni risultati ottenuti da Fernandez dal punto di vista economico (una crescita attestata al 5% per il 2011), e la realizzazione di importanti piani infrastrutturali. Molte, infatti, sono le domande sociali inevase di una fetta della popolazione rimasta esclusa dal progresso economico del paese, che da mesi animano proteste e manifestazioni come lo sciopero generale dello scorso luglio. Danilo Medina dovrà così recuperare il consenso perduto da Fernandez (dal 63% al 33% secondo Gallup), e ricostruire una nuova immagine del PLD.

Primi segnali di preoccupazione in **URUGUAY** per le conseguenze della crisi, soprattutto a seguito delle tensioni commerciali con Brasile e Argentina (vedi Agenda regionale). Il Presidente Mujica, che per questo semestre è anche Presidente di turno del Mercosur, ha rappresentato con forza ai due grandi vicini le istanze della piccola economia uruguayana, fortemente penalizzata dalle tariffe imposte su alcuni beni in ingresso. La preoccupazione delle Autorità di Montevideo riguardano, in particolare, le possibili conseguenze sugli investimenti stranieri per la produzione in

Uruguay come, ad esempio, nel settore auto che, dopo l'annuncio del Brasile, ha visto rallentare l'avvio dell'installazione di una nuova fabbrica da parte di una società straniera.

Intanto il Presidente Mujica, con tassi di approvazione del 46% (nei sondaggi ANSA l'aspettativa di voti per il Frente Amplio è del 40%), ha annunciato l'avvio di un dialogo con le diverse forze di opposizione per elaborare una posizione comune, del paese, sul tema delle relazioni con i paesi vicini. Si tratta di un "dialogo politico" senza precedenti dall'inizio della gestione Mujica, nonostante l'opposizione sia coinvolta, a vario titolo, nella gestione dello Stato (a seguito di nomine in organi statali o parastatali di molti esponenti della minoranza). Il Presidente Mujica ha inoltre annunciato che il dialogo politico riguarderà anche un altro tema considerato strategico, quello della scuola. Interesse e attesa hanno mostrato per questa novità i leader del partito Colorado, Bordaberry, e Blanco, Lacalle.

Intanto a mitigare le preoccupazioni arrivano i buoni dati dell'economia, che negli ultimi 12 mesi è cresciuta del 4,8%, secondo fonti governative, e che è attesa espandersi del 6% nel 2011, attestandosi come una delle prime economie sudamericane per crescita. Il sindacato PIT-CNT ha presentato una proposta di legge per modificare i termini della prescrizione dei delitti avvenuti sotto la dittatura (fissato il prossimo 20 novembre). Il testo presentato dai rappresentanti sindacali, guidati da Washington Beltrán, e costituito da soli quattro articoli, si basa sulla recente sentenza della Corte Interamericana dei diritti umani emessa in occasione del giudizio sul caso della cittadina argentina desaparecida sotto la dittatura, Macarena Gelman: "La Ley de caducidad non può essere un ostacolo alle indagini su gravi violazioni dei diritti umani", ha dichiarato lo stesso Beltrán, ricordando che ciò coincide con "il pieno rispetto dei trattati internazionali sottoscritti dal nostro paese".

Il Presidente del **VENEZUELA** Hugo Chavez, ha concluso a fine settembre il quarto ciclo di chemioterapia (e, secondo le sue dichiarazioni, l'ultimo), cui si è sottoposto di nuovo a Cuba, mentre il terzo si era svolto a Caracas. Giunto a L'Avana con il suo omologo, il boliviano Evo Morales, si è poi riunito con i fratelli Castro per molte ore, dopo la conclusione del trattamento. Al termine della terapia sono circolate molte voci (stimolate anche dall'insolita lunghezza della riunione tra Chavez ed i fratelli Castro), che hanno dato adito ad interpretazioni relative ad un improvviso peggioramento della sua salute. Che Chavez abbia avuto dei problemi, dopo questo quarto ciclo di chemioterapia, lo si è comunque evinto dalla sua mancata presenza a New York nei giorni dell'Assemblea generale delle Nazioni unite (anche se non ha rinunciato ad accusare Obama di aver fatto un intervento "cinico"), dalla decisione di posticipare la visita di Ahmadinejad a Caracas, prevista per il 24 settembre, e dall'annuncio di un imminente viaggio a Cuba per una nuova terapia.

Anche se visibilmente provato dalla malattia, Chavez non ha rinunciato al suo ruolo politico, e a riaffermare l'obiettivo di partecipare e vincere alle prossime elezioni presidenziali: appena rientrato a Caracas ha inaugurato la "mision 7 octubre", con la quale ha lanciato il suo programma elettorale per l'anno prossimo, in virtù del quale aspira ad ottenere "circa 10 milioni di voti" e rivincere per la terza volta le elezioni. A tal fine il

PSUV ha lanciato una campagna di raccolta di adesioni per la coalizione che dovrà sostenere la rielezione di Chavez, il "Polo patriottico". Intanto, mentre il Consiglio nazionale elettorale (controllato dal governo), ha dato seguito a tale decisione convocando le elezioni presidenziali il 7 ottobre 2012 (anticipandole di due mesi, in quanto le elezioni presidenziali si sono sempre svolte in dicembre), e di separarle da quelle amministrative che si terranno in dicembre, l'opposizione non sta a guardare. Il Segretario Generale della Mesa de unidad democratica, MUD, ha presentato un percorso programmatico, illustrato in un documento (intitolato "Compromiso por un gobierno de Unidad Nacional"), articolato in 9 punti, per il "dopo Chavez": tra le priorità spicca la riforma politica ed economica per una "rifondazione dello Stato", a partire dalla constatazione del fallimento del "modello bolivariano". Tra gli altri aspetti del documento, va sottolineata la decisione in virtù della quale tutte le forze politiche costituenti la MUD, si impegnano a sostenere un unico candidato alle elezioni presidenziali del 2012: quello che vincerà le primarie di febbraio. È questo un segnale forte (se verrà rispettato), di ricompattamento politico di un'area tradizionalmente eterogenea e disgregata, che potrebbe favorire l'individuazione di un rivale capace di coagulare il consenso necessario a sconfiggere Chavez.

Tra i candidati più quotati nell'opposizione si consolidano Henrique Capriles, Governatore di Miranda ed esponente del partito Primero Justicia, che riesce a compattare il consenso di forze ex chaviste e social-cristiane (rivendicando per altro un'ispirazione al Brasile di Lula), e dall'altro Pablo Perez, governatore dello Stato di Zulia, sostenuto da forze chiaramente socialdemocratiche. Più isoalti sembrano il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, la deputata Maria Corina Machado ed il leader del Partido Voluntad Popular, Leopoldo Lopez, ex Sindaco di El Chacao (da qualche giorno in forte ripresa, dopo essere stato recentemente riammesso alla vita pubblica e politica, dopo la sentenza della Corte Interamericana dei diritti umani che ha obbligato il governo venezuelano a ritirare il provvedimento di sospensione dalle cariche pubbliche, successivo ad una sentenza di condanna per corruzione. Proprio quest'ultimo episodio ha suscitato molte polemiche, a seguito delle dure prese di posizione di Chavez contro la sentenza della Corte Interamericana e le dichiarazioni dell'ex Sindaco Lopez, che ha definito pubblicamente la sentenza della Corte Interamericana per i diritti umani "una sentenza contro Chavez".

Intanto, mentre Chavez ha iniziato a ridurre visibilmente la sua presenza in televisione (per le conseguenze fisiche della malattia), secondo alcuni osservatori si andrebbe riducendo anche il suo peso all'interno dell'Esecutivo. Nelle ultime settimane il Vice Presidente, Jaua, è intervenuto più volte in diversi ambiti. Tra gli altri citiamo il lancio di un nuovo piano di finanziamenti per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri e le relative tensioni, che da luglio costituiscono un'urgenza dell'agenda di governo, che sta pensando anche a nuove forme di indulto. Anche il Ministro degli Interni, Tarek El Aissami, è intervenuto più volte su un tema tradizionalmente di competenza di Chavez, come quello della sicurezza. El Aissami ha invitato, infatti, i Governatori di Miranda, Carabobo e Zulia (particolarmente coinvolti in un'escalation di criminalità), a sospendere le proprie competenze nella gestione delle forze di polizia locali al

fine di integrarle nelle azioni della Policia nacional bolivariana. Da segnalare infine una brillante operazione contro la criminalità ed il narcotraffico: le Autorità venezuelane hanno consegnato alla Colombia sei ricercati per narcotraffico, di cui due appartenenti alle FARC, nuovo importante passo nella rinnovata collaborazione tra i due paesi. ♦

AGENDA REGIONALE

L'Unione Sudamericana delle Nazioni (**UNASUR**) avanza nel percorso di consolidamento come blocco regionale. Dopo la definizione del Consiglio Politico e del Consiglio di Difesa, è stato formalizzato, ad agosto a Buenos Aires, il Consiglio Economico e di Finanza dell'organismo, integrato dai Ministri dell'Economia e delle Finanze e dai Governatori delle Banche centrali dei 12 paesi dell'UNASUR. Dopo poco più di tre anni di vita l'UNASUR si dota così di uno strumento istituzionale che avrà come compito quello di discutere le politiche monetarie e commerciali della regione, e di rafforzare le istituzioni finanziarie nazionali (rivitalizzando il Banco del Sur e **rafforzando la CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, come strumento per promuovere lo sviluppo, l'integrazione e la coesione sociale**). Il Ministro dell'Economia argentino, Amado Boudou, ha sottolineato il "valore politico e storico di questo atto".

Completa normalizzazione della posizione internazionale dell'Honduras, con l'annuncio della partecipazione alla XXI Cumbre Iberoamericana, che si terrà ad Assuncion i prossimi 28 e 29 ottobre, fatto alla vigilia della prima missione del Presidente Lobo negli USA. Al centro del viaggio la riunione con il Presidente Obama, in cui si è affrontato il tema della cooperazione in materia di sicurezza e delle tematiche migratorie, con particolare riferimento alla concessione di permessi speciali ai 70 mila honduregni negli Stati Uniti senza permesso di soggiorno. Il Presidente Lobo, si è riunito anche con i Segretari alla Sicurezza, Janet Napolitano, alla Giustizia, Eric Holder, e all'Agricoltura, Thomas Vilsack, e con il Segretario Generale dell'OSA, Organizzazione degli Stati americani, José Miguel Insulza. Nell'ambito della rinnovata presenza del paese centroamericano nello scenario internazionale, si colloca l'intervento del Vice Presidente della Repubblica dell'Honduras, alla V Conferenza Nazionale Italia-America latina (vedi Agenda V Conferenza), alla presenza di molti rappresentanti di governi dell'area e di Organismi internazionali.

Si mantengono intense le relazioni tra **Brasilia e L'Avana**. Mentre procedono senza problemi i lavori del cantiere del porto di Mariel a Cuba (finanziato appunto dalle casse brasiliane), il Ministro della Salute, Alexandre Padilha, si è recato in visita al suo omologo, Roberto Morales, per la firma di un accordo di cooperazione medica per sviluppare "la produzione di farmaci e terapie contro alcune patologie, come il cancro ed il diabete e nella ricerca della biotecnologia".

Si intensificano, inoltre, le relazioni di **Cuba con il Perù**: Raul Castro ha ricevuto la vice Presidente del Perù, Marisol Espinoza, recatasi in visita ufficiale sull'isola (Humala, appena eletto, durante il suo "giro latinoamericano" vi era già stato), dove ha siglato, con il Vice Presidente José Ramon Machado, una

serie di accordi per rafforzare le relazioni tra i due paesi, affievoliti durante gli ultimi anni di amministrazione di Alan Garcia. In occasione **dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite**, l'America latina ha avuto una forte visibilità. La **storica inaugurazione dei lavori dell'Assemblea Generale, da parte di Dilma Rousseff** (la prima donna della storia ad aprire una Assemblea ONU), ha simbolizzato il ruolo di nuove realtà emergenti nella Assemblea Generale: "per la prima volta nella storia dell'Onu una voce femminile inaugura il dibattito generale: è la voce della democrazia e dell'uguaglianza" ha esordito Dilma che, nel proseguo del suo intervento ha passato in rassegna i grandi temi globali, a partire dalla crisi finanziaria internazionale, richiamando l'esigenza di mutare le regole della governance globale. Una crisi "troppo seria perché sia governata da pochi paesi" ha detto, ricordando che "tutti i paesi hanno diritto di partecipare alla soluzione, perché tutti soffrono gli effetti della crisi". E a tal proposito la Presidente brasiliana ha confermato la posizione brasiliana rispetto al tema della riforma del Consiglio di Sicurezza: "Ogni anno che passa si rende più necessaria la riforma del Consiglio di Sicurezza e il Brasile è pronto ad assumersi la sua responsabilità entrandone a far parte come membro permanente". La Rousseff ha, inoltre, espresso il parere favorevole del Brasile al riconoscimento dello Stato della Palestina.

Significativi anche gli interventi del Presidente del Messico, Felipe Calderon, che ha richiamato con forza la Comunità internazionale alla collaborazione nella lotta contro la violenza ed il narcotraffico ("è necessario, ora più che mai, che i paesi maggiormente consumatori di droga intervengano concretamente per ridurre la domanda"), **e del Presidente Juan Manuel Santos** (la Colombia è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza), che ha dedicato molto spazio al tema della risoluzione del conflitto in Medio Oriente e all'avanzamento dell'integrazione regionale in Sudamerica, con particolare riferimento ai buoni risultati ottenuti dal suo governo con la normalizzazione di molte relazioni bilaterali nella regione, come quelle con l'Ecuador ed il Venezuela.

Si agitano le acque all'interno del Mercosud per le misure adottate dal Brasile a difesa della produzione industriale. La Ministra argentina dell'Industria, Debora Giorgi, ha detto che sta lavorando d'intesa con Brasilia per adottare misure che tutelino il Mercosud dagli effetti della crisi economica mondiale. Al prossimo vertice dell'organismo Buenos Aires proporrà, d'intesa con i brasiliani, che ogni paese membro possa modificare e ampliare la lista di prodotti la cui vendita, fuori dall'area di libero scambio, è attualmente sottoposta a un dazio unico. Al tempo stesso, l'Argentina sta valutando se appoggiare il meccanismo di lotta al dumping che il Brasile intende proporre all'OMC: autorizzare i paesi ad adottare misure -quali l'applicazione di dazi all'importazione- quando risultino aggrediti da politiche sui cambi monetari. Politiche di "salvaguardia" del mercato interno, ha rivendicato Giorgi in un convegno con gli industriali di Buenos Aires, cui l'Argentina lavorava già da tempo. Queste scelte sembrano preoccupare i paesi più piccoli dell'area. In particolare, la decisione di elevare di un trenta per cento le barriere economiche per l'importazione di automobili che non siano prodotte per il 65 per cento in un paese del Mercosur. Misura che ha suscitato la reazione dell'Uruguay,

le cui esportazioni del settore sono stimate attorno ai 100 milioni di dollari all'anno ma che non raggiunge il minimo di produzione locale imposto dalla norma.

Dal punto di vista delle **relazioni con gli USA**, interesse per la decisione della Casa bianca di inviare al Congresso il testo, firmato, per l'approvazione di tre Trattati di Libero Commercio, di cui due con paesi dell'America latina: Colombia e Panama. Il Presidente Santos ha salutato questa iniziativa, sostenendo che si tratta di un importante passo dell'Amministrazione USA verso il suo governo. Il Trattato, in discussione dal 2006, e che deve ancora essere approvato dal Congresso, interverrà in un mercato tra due paesi in cui le esportazioni colombiane verso gli USA rappresentano, nell'ultimo anno, il 43% del totale (17 miliardi di dollari), sancendo l'avvio di un nuovo rapporto privilegiato con un paese penalizzato nelle relazioni con gli USA a causa degli scarsi risultati nel contrasto al narcotraffico. La novità importante è costituita dal fatto che le misure previste consentiranno non solo di agilizzare l'interscambio, ma di stimolare lo sviluppo "al fine di offrire nuove opportunità economiche" che distoglieranno la popolazione dalle attività illecite connesse alla produzione e al traffico di droga. La ratifica del TLC con la Colombia "segna sostanzialmente un significativo cambiamento della strategia di Washington verso Bogotà", ha dichiarato Santos.

Sempre per le relazioni con gli USA, segnaliamo la designazione della diplomatica USA, **Roberta Jacobson, come Sottosegretario di Stato per l'America latina**, al posto di Arturo Valenzuela, con cui già collaborava all'interno del Dipartimento di Stato.

Relazioni con l'UE: segnaliamo l'impatto che ha avuto il **V summit UE-Brasile**, svoltosi a Bruxelles lo scorso 4 ottobre. La Presidente Dilma Rousseff, accompagnata da una folta delegazione ministeriale (dal Ministro degli Esteri, Antonio Patriota, a quello della Cultura, Anna De Hollanda, da quello dello Sviluppo, Industria e Commercio, Fernando Pimentel, a quello per le Comunicazioni, Paulo Bernardo, da quello per la Scienza, Tecnologia ed Innovazione, Aloizio Mercadante, a quello dello Sport, Orlando Silva, e della Comunicazione Sociale, Helena Chagas), si è riunita con il Presidente del Consiglio Europeo, Van Rompuy, e con il Presidente della Commissione, Barroso (accompagnati dal Vice Presidente della Commissione, Alto Rappresentante per la Politica Estera, Catherine Ashton, e dal Vice Presidente e Commissario per il Turismo e l'Industria, Antonio Tajani).

Al centro dell'incontro una revisione dell'andamento della partnership strategica varata nel 2007, all'indomani della mutata congiuntura economica e politica mondiale, ed il lancio del nuovo Piano di azione congiunto, dopo il primo lanciato nel 2009 e conclusosi quest'anno. Le delegazioni hanno espresso forte volontà di collaborare per affrontare gli effetti della crisi finanziaria internazionale (Dilma Rousseff ha simbolicamente dichiarato "siamo soci dell'UE, potete contare su di noi"), con particolare riferimento all'imminente vertice G20 a Cannes (novembre), per proporre una nuova strategia per lo sviluppo sostenibile (Conferenza di Rio + 20 del giugno 2012). Le due controparti hanno inoltre passato in rassegna le principali emergenze internazionali (Siria e Libia) e il tema della riforma

delle Nazioni Unite. Seppur marginalmente, è stato anche affrontato il tema del rilancio dei Negoziati UE-Mercosud, rispetto al quale entrambe le delegazioni hanno offerto la propria disponibilità a lavorare per superare lo stallo attuale. Sono stati siglati accordi concreti nell'ambito del nuovo piano di azione congiunto, riguardanti il rafforzamento del dialogo politico bilaterale, la cooperazione contro il cambio climatico. La BEI ha concesso al BNDES un prestito di 500 milioni di euro per finanziare progetti relativi alle nuove energie rinnovabili (idroelettrico, eolico, biogas). Previsti inoltre misure per il turismo, l'innovazione ed il riconoscimento dei visti. Alla base di questo trend positivo il costante incremento dell'interscambio. Nell'ultimo anno il Brasile ha rappresentato il 10° partner commerciale dell'UE, con il 2% dell'interscambio complessivo, mentre l'UE per il Brasile è il primo partner commerciale, con circa il 22,2% dell'interscambio totale).

Dopo Bruxelles, **Dilma Rousseff si è recata in Bulgaria** (per la prima visita di Stato nel paese natale del padre), **ed in Turchia** (nell'ambito del rapporto di associazione istituito da Lula nel suo secondo mandato, che sancisce un'alleanza "strategica nel Medio Oriente", anche se con alcune divergenze, come sulla Siria), dove però la Presidente non ha potuto visitare il Premier Erdogan, a causa di un lutto familiare di quest'ultimo. Della delegazione brasiliana, soltanto il Ministro della Scienza e Tecnologia, Aloizio Mercadante, ha fatto scalo a Roma, per partecipare alla V Conferenza Nazionale Italia-America latina e Caraibi.

L'interesse della Gran Bretagna nei confronti dell'America Latina "è più grande che mai". Lo ha dichiarato Jeremy Browne, Ministro di Stato del Foreign Office, all'inizio di un evento pubblico organizzato dalla Canning House, a Londra, alla quale hanno partecipato numerosi imprenditori e ambasciatori del Cono Sur. "Stiamo aumentando la nostra presenza diplomatica in tutta la regione", ha affermato Browne, ricordando il "cambio di passo delle nostre missioni ministeriali mentre abbiamo ricevuto le visite di numerosi ministri di America Latina qui a Londra".

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia segnaliamo la visita del Vice Presidente cinese Hui Liangyu a Santa Cruz e La Paz**, per riunioni con Evo Morales ed il Vice Presidente Garcia Linera, visita che fa seguito alla riunione tra il Presidente Morales ed Hu Jintao dello scorso agosto. Bolivia e Cina rafforzano le loro relazioni commerciali con la firma di sei nuovi accordi in materia di cooperazione economica, agricola, tecnica e di sviluppo finanziario e delle comunicazioni. Il Vice Presidente cinese, commentando la sua missione, ha parlato di "una nuova tappa nei buoni rapporti" tra i due paesi, le cui relazioni commerciali proseguono da 26 anni. Morales ha evidenziato lo sviluppo degli accordi finanziari tra banche e imprese statali ed ha ricordato che presto la Bolivia completerà le pratiche per l'acquisto di sei elicotteri cinesi per la sicurezza ambientale.

Il Presidente palestinese Abbas ha svolto una visita in Repubblica Dominicana, dove si è recato su invito del Presidente Leonel Fernandez. In agenda anche tappe in Nicaragua, Honduras e Colombia, paese membro non permanente del Consiglio di Sicurezza. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il peggioramento dello scenario economico globale, soprattutto il **rallentamento della domanda asiatica e il forte calo dei prezzi delle commodities negli ultimi tre mesi**, hanno messo in allarme i paesi latino-americani, creando timori di una possibile recessione. Il prezzo del rame, principale prodotto di esportazione di Cile e Perù, che ne sono il primo e il secondo produttori mondiali, è sceso del 27% dall'inizio dell'anno, mentre il prezzo della soia, principale prodotto di esportazione argentino, è sceso dell'11% nello stesso periodo. Secondo il Financial Times, gli analisti prevedono una discesa controllata piuttosto che un crollo dei prezzi delle principali commodities, ma il prolungamento della instabilità nei mercati globali, e un aggravamento della recessione negli Stati Uniti e in Europa, potrebbero fermare la crescita dei paesi latino americani. A differenza di quanto è successo nel 2008-2009, la capacità dei paesi latino americani di effettuare politiche di contrasto alla recessione si è molto ridotta. Come ha notato recentemente il Fondo Monetario Internazionale, in molti paesi della regione la spesa pubblica ha continuato a crescere oltre le entrate, particolarmente in Argentina e Venezuela.

Il governo brasiliano ha effettuato alcuni cambiamenti importanti nella sua politica economica, di fronte ai cambiamenti nello scenario globale. Due variabili indicano l'inversione di tendenza dell'economia brasiliana, che durante il primo semestre dava segnali di surriscaldamento: a) la contrazione dell'attività in agosto che, se confermata a settembre, risulterà in due trimestri consecutivi di rallentamento; b) la forte svalutazione del real, che ha perso l'11% a settembre dopo essersi apprezzato del 46% dalla fine del 2008. Il governo ha cercato di gestire il rallentamento dell'economia con un netto taglio dei tassi di interessi di riferimento (dal 12,5% al 12%), ed è intervenuto nei mercati di dei cambi per evitare una svalutazione troppo veloce della moneta brasiliana. L'agenzia di rating Goldman Sachs ha ridotto la previsione di crescita del paese dal 3,7% al 3,5%, che sarebbe meno della metà del tasso di crescita del 2010.

Citigroup e América Móvil hanno annunciato una joint venture di 50 milioni di dollari per offrire servizi bancari mobili a milioni di persone in America latina, iniziando dal Messico. Il programma, denominato Transfer, permetterà ai clienti di aprire conti correnti ed effettuare pagamenti e trasferimenti tramite telefoni cellulari. L'iniziativa si inserisce in un sforzo più ampio, svolto da molti paesi in via di sviluppo, per diffondere servizi finanziari alle popolazioni a basso reddito attraverso la tecnologia della telefonia mobile.

Secondo il Financial Times, **l'alleanza strategica tra Brasile e Perù**, varata nel 2003 tra i Presidenti Lula e Alejandro Toledo, ha portato a un significativo approfondimento nei rapporti tra i due paesi. Il commercio bilaterale è aumentato di sette volte, e sono in corso tre progetti di collegamento tra i due paesi, in grande parte finanziati dalla banca di investimenti brasiliana, BNDES. Molte imprese brasiliane, come

Votorantim Metais, Vale e Petrobrás, hanno effettuato investimenti nel paese andino, portando l'investimento brasiliano complessivo a livelli superiori a quelli della Cina, anche se inferiori a quelli degli Stati Uniti o della Spagna. Per il Brasile i rapporti con il Perù sono strategici, tra l'altro, per l'accesso che forniscono al Pacifico.

Il 26 settembre è stato inaugurato, **nella Provincia di Guayas, il Ponte Segmental, il più lungo dell'Ecuador (1.95 km)**, la prima opera finanziata dalla Banca Interamericana di Sviluppo (BID) e costruita da un'impresa cinese. La Gaungxi Road & Bridge Engineering Corporation ha ricevuto un finanziamento di 101.4 milioni di dollari, corrispondente al credito di 350 milioni di dollari del Primo Programma di infrastruttura y mantenimiento vial sottoscritto tra l'Ecuador e il BID nel febbraio 2010. In visita al paese asiatico, il Presidente del BID, Luis Alberto Moreno ha richiamato a un approfondimento dei rapporti tra Cina e America latina e Caraibi. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

In occasione della V Conferenza Italia-America latina (tenutasi il 5 e 6 ottobre a Roma), si sono tenute varie riunioni bilaterali, del Ministro Frattini e del Sottosegretario Scotti, con vari esponenti dei governi latinoamericani presenti a Roma per questo appuntamento. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 15 settembre, a Roma, si è tenuto l'incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su **"Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni"**. Relatore principale **Cezar Alvarez, Vice Ministro delle Comunicazioni del Brasile**.
- Il 28 settembre si è svolto, a Roma, il Convegno organizzato dal CNEL, Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, in preparazione della V Conferenza. Dopo un'introduzione di Fabrizio Onida, la relazione, su **"Coesione e dialogo sociale nelle relazioni UE-Italia-America latina"**, è stata svolta dalla consigliera Nana Corossacz. Hanno svolto comunicazioni sulle *best practices*, per il CNEL, Costanzo Iannotti Pecci, Marcello Tocco e Albino Gorini. Successivamente gli interventi programmati sono stati di: Francesca Santoro, CNEL; Donato Di Santo; Giuseppe Iuliano, CESE; Lucio Battistotti, Ufficio UE; Antonio Graziosi, ILO; José Luis Rhi-Sausi, CeSPI; Liz Coronel, IILA; Anna Rea, UIL; Giovanni Dioguardi, Confindustria; Sergio Marelli, Forum Terzo settore. Ha concluso i lavori il Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti.

■ **Il 4 ottobre, a Roma, organizzato dal CeSPI/CEIAL in collaborazione con la Provincia di Roma, il side event imprenditoriale della V Conferenza, "Lo sviluppo in America latina e le imprese italiane"**. Dopo la lettura di un saluto del Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e dopo una introduzione di Donato Di Santo, vi sono state le relazioni di: Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel su "L'agenda energetica in America latina"; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, su "Il corridoio bi-océanico del Cono Sud e il traforo del passo di Agua negra"; Leo Goldoni, Presidente della Goldoni, su "La meccanizzazione agricola per l'economia contadina"; Michele Civita, Assessore all'Ambiente della provincia di Roma, su "La Provincia fotovoltaica"; Giorgio Bertinelli, Vice Presidente della Legacoop, su "La crescita dell'impresa cooperativa in America latina: una nuova frontiera per la cooperazione internazionale". A questo punto è intervenuto **Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay**. Quindi gli interventi programmati sono stati di Gino Sambenati, Responsabile America latina della Astaldi; Alfredo Trinidad, Ambasciatore del Guatemala; Francesco Lopez, della CNA di Roma; Giovanni Fata, di Confimpresa Italia. L'intervento conclusivo è stato dell'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale sistema-paese al MAE.

■ **Il 5 e 6 ottobre a Roma, presso la sala Conferenze del Ministero degli Esteri, si è tenuta la V Conferenza nazionale Italia-America latina e Caraibi** (vedi Agenda V Conferenza).

■ Il 7 ottobre, presso il salone dell'IILA a Roma, si è tenuto il **Seminario conclusivo del Progetto di cooperazione transfrontaliera "Fronteras abiertas"**. Dopo i saluti del Presidente dell'IILA, l'Ambasciatore del Costa Rica Federico Ortuño-Victory, e del Rappresentante della CAF in Europa, German Jaramillo, le introduzioni sono state di José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI e del Progetto, di Giorgio Malfatti, Ambasciatore e segretario Generale dell'IILA, di Alessandro Gaudiano, della DGCS-MAE. Le relazioni sono state tenute da: Edgar Chamorro, Direttore esecutivo del SICA, Santiago Riquelme, Vice coordinatore per il Paraguay dell'FCCR-Mercosur, Gildo Baraldi, Direttore dell'OICS, Michela Sau, Provincia di Frosinone, Luigi Grando, CISP, Dario Conato, CeSPI. Coloro che fossero interessati al materiale relativo a questo progetto possono richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

■ Dal 13 al 15 ottobre si terrà a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, il 12° Incontro del Foro di Biarritz sul tema "Es posible un nuevo modelo de desarrollo en América latina?". Dall'Italia è stato invitato il coordinatore del Comitato consultivo delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, cui è stato chiesto di intervenire nella tavola rotonda su "Nuevos escenarios de la integración política".

LIBRO SULLE INIZIATIVE PREPARATORIE DELLA V CONFERENZA:

In occasione della V Conferenza Italia-America latina è stato pubblicato il volume "Il sistema-Italia e l'America latina: un cammino comune", che raccoglie le schede informative relative alle oltre 50 iniziative preparatorie della V Conferenza, realizzate negli ultimi due anni. Chi volesse ricevere il volume può farne richiesta scrivendo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA V CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI

La V Conferenza Italia-America latina e Caraibi si è tenuta a Roma, il 5 e 6 ottobre, presso la sala conferenze internazionali del Ministero degli Affari Esteri.

La prima sessione plenaria (inaugurale), si è aperta alle ore 10.00 del 5 ottobre, ed è stata presieduta da **Vincenzo Scotti**, Sottosegretario di Stato, che ha dato lettura del messaggio giunto dal Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**.

Il discorso introduttivo è stato del Ministro degli Affari Esteri, **Franco Frattini**.

Successivamente sono intervenuti, il Presidente della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**; il Sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, che ha portato il saluto della città; il Presidente dell'IIILA e Ambasciatore del Costa Rica, **Federico Ortuño-Victory**; il Ministro degli Esteri dell'Argentina, **Hector Timerman**; il Ministro di Scienza e Tecnologia del Brasile, **Aloizio Mercadante**; il Presidente del BID, **Luis Alberto Moreno**; il Segretario Generale della SEGIB, **Enrique Iglesias**; il Vice Presidente dell'Honduras, **Samuel Armando Reyes Rendon**.

La seconda sessione plenaria (tematica), è iniziata alle ore 15.00 su "Buone pratiche per il sostegno alla cooperazione industriale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese: Brasile, Messico e Argentina". È stata presieduta da **Gilberto Bonalumi**, Segretario Generale RIAL.

Sono poi intervenuti l'Ambasciatore italiano in Brasile, **Gherardo La Francesca**; il Ministro brasiliano **Aloizio Mercadante**; il Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco, **Eduardo Campos**; il Presidente del SEBRAE, **Luis Barreto**; il Vice Presidente della Conferenza dei Rettori italiani, **Giovanni Puglisi**; il Segretario generale della Camera di Commercio di Milano, **Pier Andrea Chevallard**; il Direttore della sede di Buenos Aires della Università di Bologna, **Angelo Manaresi**; il Vice Presidente di Banca Intesa-San Paolo, **Marcello Sala**; il Vice Presidente di FIAT Brasile, **Valentino Rizzioli**; il Vice Presidente di Rete Imprese Italia, **Ivan Malavasi**; il Vice Presidente di Confindustria, **Paolo Zegna**; il Presidente della Regione

Marche, **Gian Mario Spacca**.

La terza sessione plenaria (tematica), è iniziata alle 17.30 su: "Buone pratiche per la sicurezza democratica: l'azione italiana a sostegno del SICA nel quadro della strategia di sicurezza in America Centrale". È stata presieduta da **José Luis Rhi-Sausi**, Direttore del CeSPI.

In questa sessione sono intervenuti il Ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**; il Consigliere giuridico del MAE, **Rosario Aitala**; il Ministro degli Esteri del Messico, **Patricia Espinosa Cantellano**; il Ministro degli Esteri del Nicaragua, **Samuel Santos**; il Ministro della Giustizia, **Nitto Francesco Palma**; il Ministro degli Esteri della Colombia, **Maria Angela Holguin**; il Ministro della Sicurezza di Panama, **José Raul Mulino**; il Vice Ministro degli Esteri del Guatemala, **Leopoldo Boror Hernández**; il Vice Ministro degli Esteri di El Salvador, **Carlos Castaneda**; il Procuratore nazionale antimafia, **Piero Grasso**; il Direttore Esecutivo del SICA, **Edgar Chamorro**; la Segretaria Generale della CGIL, **Susanna Camusso**; il Segretario di Stato agli Esteri della Spagna, **Juan Antonio Yañez-Barnuevo**; il Vice Direttore per la politica di programmazione del Dipartimento di Stato USA, **David Zimov**.

La quarta sessione plenaria (tematica), è iniziata il 6 ottobre alle ore 9.00 su "Politiche economiche per l'integrazione". È stata presieduta da **Giandomenico Magliano**, Ambasciatore e Direttore Generale per la Mondializzazione del MAE.

Gli interventi di questa sessione sono stati del Vice Presidente della Commissione Europea, **Antonio Tajani**; il Capo servizio studi della Banca d'Italia, **Giorgio Gomel**; il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, **Ricardo Patiño**; il Ministro degli Esteri dell'Uruguay, **Luis Almagro Lemes**; il Ministro degli Esteri del Cile, **Alfredo Moreno**; il Ministro degli Esteri del Paraguay, **Jorge Lara Castro**; il Ministro degli Esteri del Costa Rica, **José Enrique Castillo Barrantes**; il Vice Ministro degli Esteri del Perù, **José Antonio Meier Espinosa**; il Direttore esecutivo della Fondazione EU-LAC, **Jorge Valdez Carrillo**; il Direttore per l'Europa della CAF, **German Jaramillo**; il Vice Presidente dell'ANCE, **Giandomenico Ghella**.

La quinta sessione plenaria (conclusiva), ha avuto per tema "Il ruolo dell'Italia nei processi di cooperazione rafforzata". Questa sessione è stata presieduta da **Gianni De Michelis**, Presidente dell'IPALMO.

Gli interventi che si sono susseguiti sono stati del Vice Presidente del Parlamento Europeo, **Gianni Pittella**; del Segretario Generale dell'IIILA, **Giorgio Malfatti**; del Presidente della Fondazione di Studi progressisti europei, FEPS, **Massimo D'Alema**; del Direttore del Dipartimento internazionale dell'OSA, **Irene Klinger**; del Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, **Donato Di Santo**; del Direttore della Fondazione Magna Carta, **Giancarlo Loquenzi**; del Vice Ministro degli Esteri dell'Argentina, **Alberto D'Alotto**; del Vice Presidente

dell'Honduras, **Samuel Armando Reyes Rendon**. L'intervento conclusivo è stato del Sottosegretario di Stato agli affari Esteri, **Vincenzo Scotti**.

Tra le personalità di governo, presenti alla V Conferenza ma che non vi hanno preso la parola, segnaliamo: **Alberto Breccia**, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay, e Pablo Guzman, Vice Ministro per il Commercio Estero della Bolivia.

In occasione della V Conferenza, proseguendo una tradizione avviata nella III Conferenza, alcune personalità italiane sono state insignite di un "riconoscimento" del Ministero degli Affari Esteri per quanto fatto, a favore del rafforzamento delle relazioni tra Italia e America latina. **Quest'anno gli insigniti sono stati: Paolo Bruni, Ambasciatore e già Segretario Generale dell'IILA; Simonetta Cavalieri Nannerini, Direttore generale dell'IILA; Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia; Antonella Mori, dell'Università Bocconi; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI.**

(Nella III Conferenza del 2007 gli insigniti furono: Susanna Agnelli, Linda Bimbi, Gilberto Bonalumi, Ludovico Incisa di Camerana, Italo Moretti, Renato Sandri, Alberto Tridente, Saverio Tutino. Nella IV Conferenza del 2009 furono: Donato Di Santo, Rodrigo Diaz, Alessandro Merli, Bernardino Osio, Robi Ronza, Romolo Santoni, e la Comunità di S. Egidio).

Chi fosse interessato a ricevere ulteriori notizie sulla V Conferenza può farne richiesta scrivendo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

INTERVENTO DI DONATO DI SANTO ALLA V CONFERENZA

(intervento svolto nella sessione plenaria conclusiva del 6 ottobre mattina)

Con questa edizione della Conferenza Italia-America latina, il suo "motore istituzionale", il Comitato Consultivo, compie quattro anni di esistenza, da quando l'allora Ministro D'Alema lo propose al suo successore, e da quando il Ministro Frattini accolse la proposta, istituì il Comitato, e mi chiese di esserne il Coordinatore. Ruolo che, a titolo totalmente volontario, ho accettato di assumere.

Abbiamo tenuto tante riunioni del Comitato Consultivo in questi anni e, in tutte, pieno è stato il coinvolgimento e la collaborazione degli enti che ne fanno parte. Da quelli "storici", l'IILA, il CeSPI, la RIAL, la Regione Lombardia, la Camera di Commercio di Milano; a quelli aggiuntisi successivamente, il Comune di Milano, l'IRER, l'IPALMO. Abbiamo proposto iniziative e organizzato eventi, interagendo costantemente con il Ministero degli Esteri.

Il Presidente del Comitato, il Sottosegretario Scotti, è stato sempre attento ad ogni richiesta e sollecitazione, fornendo stabilmente il supporto di esperienza e saggezza politica di cui è dotato.

Mi pare di poter dire che, con la V Conferenza, un ciclo si è chiuso. Adesso dobbiamo essere capaci di aprirne uno nuovo.

Abbiamo offerto alla diplomazia italiana e, soprattutto, al nostro sistema-paese uno strumento di politica estera verso l'America latina nuovo, non codificato. Versatile nelle sue possibilità e potenzialità (che sono amplissime), ma ancora "impacciato" in molte delle sue azioni.

Adesso si deve aprire il ciclo della crescita. Questo strumento nuovo, che lega l'Italia all'America latina, deve svilupparsi e diventare adulto.

Per crescere, è necessario uscire da una condizione paragonabile all'"autismo": non possiamo continuare a fare Conferenze che si chiamano "Italia-America latina" dove, però, le decisioni le prendono solo gli italiani!

Il nuovo ciclo non può che significare: piena e completa compartecipazione dei paesi latinoamericani. Essi non devono più sentirsi "ospiti" (seppur "graditi ospiti"), bensì "partner". E questo può avvenire, come indicato dal Sottosegretario Scotti anche con lo strumento delle co-presidenze.

Questa evoluzione deve comportare che il Comitato Consultivo inizi a dialogare stabilmente e da subito, da domani, con tutti gli Ambasciatori dei paesi latinoamericani per progettare insieme la VI Conferenza. Questo è l'impegno che ci dobbiamo prendere, questa è la proposta che formalmente avanzo al Sottosegretario Scotti e al Ministero degli Affari Esteri.

La sede più adeguata, affinché questa mutazione possa avvenire, non dobbiamo inventarla, c'è già: è l'Istituto Italo-Latino Americano.

Anche l'IILA dovrà, a mio modesto parere, ripensare il suo futuro. Credo che l'aver ideato questo nuovo strumento di politica estera latinoamericanista dell'Italia, che sono le Conferenze, impegni tutti a ripensare il proprio ruolo: dal Ministero degli Esteri, alle realtà accademiche, dal mondo economico e del lavoro a quello dei poteri locali, fino all'IILA che, a mio avviso, dovrebbe essere "rifondata".

Andrebbero riscritti i venti accordi bilaterali che legano l'Italia con i venti paesi latinoamericani dell'IILA per fare di questo istituto il cuore operativo ed istituzionale del nuovo ciclo di Conferenze, a partire dalla prossima.

Ormai siamo al dunque: le nostre Conferenze debbono cambiare pelle e dobbiamo sederci alla pari con i nostri partner. E, sempre secondo il mio modesto parere, le Conferenze non debbono più tenersi solo in Italia. Dobbiamo affrontare "il mare aperto" -anzi l'oceano- e tenerle, alternativamente, anche nei paesi latinoamericani. A quel punto saranno veramente Conferenze "italo-latinoamericane".

Se vogliamo "fare sul serio" e proseguire in questa azione rinnovatrice e di rilancio, dobbiamo decidere che l'evento Conferenza (fino ad ora biennale), sia solo il momento conclusivo di un "percorso preparatorio" che duri tutti i 730 giorni tra una Conferenza e la successiva.

Questo "percorso" si va caratterizzando come una sorta di "termometro" che misura la temperatura dell'ambiente -sociale, istituzionale, politico- in cui si svolge la Conferenza.

E cosa ha misurato, in questa occasione, il termometro? Basso interesse politico; alto interesse imprenditoriale e culturale.

Nella III Conferenza, del 2007 a Roma, le iniziative preparatorie furono 10. Nella IV, del 2009 a Milano, 25.

Questa Conferenza è stata "preparata" da oltre 50 attività preparatorie tenutesi in decine di città italiane, e alcune in America latina: le trovate tutte descritte nel libro che raccoglie le schede di ognuna di queste iniziative.

Per quantità e qualità spiccano quelle della cultura e dell'impresa.

Sul primo versante ricordo la promozione e salvaguardia del patrimonio storico e culturale latinoamericano; l'esperienza singolare e straordinaria del Circolo Amerindiano; la presenza robusta delle Università italiane in America latina, a partire dall'Università.

Sul secondo versante innumerevoli e qualificatissime sono state le occasioni in cui i rappresentanti delle imprese italiane sono stati protagonisti di eventi riguardanti il Brasile e altri paesi dell'America latina. Grandi gruppi come Enel-Endesa, Fiat, Telecom Italia, Eni. Presenze ormai storiche come Pirelli. Imprese delle opere infrastrutturali come Astaldi e Ghella. Il mondo delle cooperative. Medie imprese come Goldoni, Natuzzi, e altre, che sono portatrici della italianità in America latina. In questo ambito il CeSPI/CEIAL sta dando organicità strategica, d'accordo con il MAE e con il MiSE, a questo impegno

E proprio il mondo imprenditoriale è tra i più attenti alla realtà e alle novità dell'America latina. Si potrebbe sintetizzare così: l'economia reale dialoga con l'economia reale.

Il compito delle Conferenze Italia-America latina è, quindi, quello di favorire la crescita reciproca partendo dalla cultura, dall'Università, dal mondo economico e imprenditoriale, e dalla società civile.

Perché e come si è riuscito a difendere un approccio "bipartisan" della politica estera italiana verso l'America latina? Ci siamo riusciti perché l'America latina unisce l'Italia.

Lo dimostra il fatto che ieri siano venuti qui il leader dell'opposizione e Segretario del Partito Democratico, Pierluigi Bersani, e la Segretaria generale del sindacato CGIL, Susanna Camusso, e che poco fa sia intervenuto Massimo D'Alema.

Il "piccolo miracolo" è che, mentre in Italia si litiga su tutto, sia rimasto un abbozzo di politica di Stato, di sistema-paese, nella politica estera verso l'America latina, è che voi, cari ospiti e amici latinoamericani, ci avete ancora una volta dato fiducia, che siete venuti fin qui, in un paese e in un continente in piena crisi, per dirci (uso le parole del Ministro, e amico, Aloizio Mercadante): "noi siamo esperti in crisi e in superamento delle crisi: se volete vi diamo una consulenza".

Sì, caro Aloizio e illustri Ministri, Vice Ministri e Rappresentanti dei governi latinoamericani, la accettiamo questa vostra consulenza, e vogliamo che sia quella "complicità strategica" di cui sempre Mercadante parlava nel suo intervento.

Ne abbiamo bisogno, in questo mondo ormai interdipendente, dove nessuna nazione può più imporre il proprio "consensus", dove nessuna ideologia assolutista (si chiami neoliberalista o collettivista) può vantare alcun successo.

Il luogo in cui svolgere questo dialogo tra pari, questa complicità strategica con l'Italia, c'è: sono le Conferenze Italia-America latina del "nuovo ciclo", quelle realizzate non "per" bensì "con" i latinoamericani. ◆

AGENDA CEIAL

Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

PREMESSA L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppata nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensificare e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzioli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF en Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).
- Secondo Almanacco SPECIALE su "Cina e America Latina: sulla stessa onda?" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il "Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur", e con il lancio di una campagna di attività ad hoc.

- Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su "Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni". Vi ha partecipato Cezar Alvarez, Segretario Esecutivo (Vice Ministro) del Ministero delle Comunicazioni del Brasile. È intervenuto anche il Sottosegretario Scotti. È stata una iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina, con il patrocinio di MAE e MiSE e la collaborazione della CAF.
- Il 4 ottobre, a Roma, organizzato dal CeSPI/CEIAL in collaborazione con la Provincia di Roma, il *side event* imprenditoriale della V Conferenza, "**Lo sviluppo in America latina e le imprese italiane**". Dopo la lettura di un saluto del Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e dopo una introduzione di Donato Di Santo, vi sono state le relazioni di: Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel su "L'agenda energetica in America latina"; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, su "Il corridoio bi-oceanico del Cono Sud e il traforo del passo di Agua negra"; Leo Goldoni, Presidente della Goldoni, su "La meccanizzazione agricola per l'economia contadina"; Michele Civita, Assessore all'Ambiente della provincia di Roma, su "La Provincia fotovoltaica"; Giorgio Bertinelli, Vice Presidente della Legacoop, su "La crescita dell'impresa cooperativa in America latina: una nuova frontiera per la cooperazione internazionale". A questo punto è intervenuto **Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay**. Quindi gli interventi programmati sono stati di Gino Sambenati, Responsabile America latina della Astaldi; Alfredo Trinidad, Ambasciatore del Guatemala; Francesco Lopez, della CNA di Roma; Giovanni Fata, di Confimpresa Italia. L'intervento conclusivo è stato dell'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale sistema-paese al MAE.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'11 ottobre 2011